



ANNO LXXXV • N. 3 • 1° FEBBRAIO 1961

*Bollettino*  
**SALESIANO**

**in copertina:**

Sul Rio delle Amazzoni (Rio Negro - Brasile), incontro alle anime. Le Figlie di Maria Ausiliatrice (le Suore di Don Bosco) sono presenti e operanti in tutte le Missioni Salesiane.



**TORINO** - Il cordiale incontro del Rev.mo Rettor Maggiore Don Ziggliotti con S. E. Nardone, Presidente dell'Uruguay, e con l'avv. Gianni Agnelli.

**NOVARA** - Solenne commemorazione centenaria. Parla l'ultra novantenne Mons. Lino Cassani, ex allievo dell'Oratorio di Valdocco, vivente S. G. Bosco.



**NOVARA** - L'on. Raimondo Manzini, direttore de «L'Osservatore Romano», presenta Don Bosco quale precursore dei mezzi e dello spirito dell'apostolato cristiano nei tempi moderni.



## La nostra parte di colpa

*Nel Bollettino Salesiano di gennaio il quinto Successore di Don Bosco tracciò un programma di azione per il Cooperatore salesiano apostolo nella società. Ecco ora la rapida diagnosi di un cronico male sociale: l'immoralità degli spettacoli; ed ecco indicata la possibile azione dei cattolici e dei nostri Cooperatori, per contribuire ad eliminare questo male*

### RESPONSABILI DELLA SITUAZIONE

Un grande numero di persone «perbene», suggestionate dalla polemica sorta in Italia attorno al «film dell'anno», si sono riversate in

questi ultimi mesi ai botteghini delle pubbliche sale con la morbosità della gente che vuole «rendersi conto» del fatto. Molti se ne vennero via biasimando il film; ma avevano intanto contribuito al suo imprevisto successo. Oltre due miliardi di incasso, in meno di un anno di programmazione, furono un vivo incoraggiamento per il produttore a procedere per quella via.

Il 16 novembre scorso la magistratura fermò le programmazioni di un altro film, in cui aveva ravvisato gli estremi della violazione del Codice Penale. Nella settimana anteriore al sequestro gli incassi erano saliti — sempre grazie alla connivenza del pubblico — a parecchi milioni

di lire. Un terzo film, messo sotto inchiesta poco prima dalla medesima magistratura, è subito risultato favorito dalle frequenze: quasi mezzo miliardo di lire in meno di tre mesi di programmazione. È chiaro, da tutte queste cifre, che tra i veri responsabili dell'andamento cinematografico italiano, sta il pubblico.

● Vi sono altre enormi responsabilità. I produttori, la censura, la pubblicità, la stessa legge.

I primi si sono messi in agitazione, appena hanno sentito aria di tempesta. Una agitazione assurda, fatta da gente usa a confondere libertà con licenza, e ad anteporre i propri diritti a quelli della comunità civica. Quest'agitazione mirava a legittimare in Italia quel « primato di immoralità spettacolare » che purtroppo è già nei fatti. Esistono produttori che si mettono la maschera dell'arte, della cultura, della libertà e in nome di questi

ideali solleticano i più bassi istinti del popolo, si rendono colpevoli di reati e si riempiono il portafoglio.

Costoro fanno il vento e la pioggia. Mentre scriviamo, abbiamo sott'occhio i programmi d'un giorno qualunque, in una grande città, la settimana prima di Natale. Su un totale di 89 sale cinematografiche, i programmi classificati « per tutti » (incluse alcune « riserve ») erano appena sette. È un fatto che se il pubblico non incoraggiasse certi prodotti la situazione migliorerebbe, ma è anche vero che davanti alla massiccia insensibilità morale dei produttori e degli esercenti, il pubblico ha poco da scegliere. E non è nemmeno educato a quell'« astensione » di cui ha più volte parlato Pio XII di felice memoria.

● Con l'azione dei produttori è responsabile la censura. E qui occorrono idee chiare: c'è chi l'avversa in nome della libertà. Ma se la libertà diventa arbitrio o menzogna o licenza, si distrugge totalmente. Tra le garanzie sociali vi deve essere la libertà dal fastidio e dalla sporcizia: libertà che si assicura appunto mettendo buone redini ai pochi despoti che

pretendono di esercitare diritti incontrollati, senza sottostare a fondamentali doveri. In questi tempi, taluno ha scritto che la censura è istituzione di un « moralismo interessato ». Quasi che l'immoralismo fosse disinteressato, e i cultori del commercio cinematografico e dell'istinto bestiale prendessero sul serio le parole « cultura », « arte », « libertà », di cui si fanno così volentieri sgabello.

I fieri oppositori della censura dovrebbero ricordare per un verso che la sua prima applicazione data dai governi del liberale Giolitti; e per altro verso l'uso che si fa di essa in molti paesi non cattolici: liberali o progressisti. È perciò illogico aversarla o indebolirla, tanto più che non v'è forse al mondo censura più blanda di quella italiana. Al contrario, l'imminente legge dovrà rafforzarla, articularla alla magistratura, renderla immune dagli attentati dei bassi e privati interessi.

● Terzo responsabile: la pubblicità. La cartellonistica nelle vie e nelle piazze pubbliche s'è finora concessa una licenza che — esercitata da cittadini in carne ed ossa — sarebbe stata giudicata come una patente violazione

## PROMESSA CINEMATOGRAFICA

Conforme all'originale divulgato dal « Centro Cattolico Cinematografico » di Roma

Nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo. Così sia.

Consapevole della mia dignità di cristiano, io prometto di non assistere a spettacoli cinematografici che affermino principi contrari alla dottrina del Vangelo, o che non rispettando le norme della morale cristiana, costituiscano un pericolo per la virtù e un'occasione al peccato.

Prometto pertanto di informarmi sempre sul valore morale dei film e di attenermi ai giudizi che mi vengono proposti come norma e guida.

Contribuirò inoltre, con la preghiera e con l'opera, a formare nel pubblico una coscienza illuminata sul dovere di scegliere con criterio cristiano gli spettacoli cinematografici.

Mi aiutino Iddio e la Vergine a mantenere questa promessa.



al Codice. A questa incoerenza giuridica vuole provvedere la recente Legge Migliori, sulla disciplina della pubblicità stessa. Questa legge stabilisce che le offese « pubblicitarie » alla decenza vengano giudicate secondo « la particolare sensibilità dei minori di anni diciotto e le esigenze della loro tutela morale ». Abbiamo giustificati motivi per sperare che essa venga applicata non solo agli espositori di manifesti piccanti, ma altresì a tutti i produttori e gestori che introducono un'indecente pubblicità filmata quale intermezzo

di programmi aperti al pubblico dei giovani o delle loro famiglie.

Era una legge attesa, come attesa è tuttora quella sulla censura. Nel darne notizia, lo stesso organo ufficiale dell'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (AGIS) ha bollato «la incapacità, la goffaggine spirituale, il mercantilismo imprevedente e irresponsabile di poche piccole persone, alle quali erano stati affidati i gravi e grandi compiti della pubblicità cinematografica».

● V'è infine anche una responsabilità legislativa. Ogni disagio sociale dipende da difetto di leggi o da scarsa applicazione delle medesime. In Italia è costituzionale il rapporto religioso, sancito dai Patti Lateranensi, ma molti ritengono anticostituzionale il conseguente rapporto etico, ossia l'applicazione di una morale cristiana nella vita civile. Perciò la tutela della moralità è affidata a un non meglio precisato «sentimento comune del pudore».

Abbiamo visto le conseguenze. «Se decadono i costumi — ha scritto un nostro giornalista — si allargano pure i limiti del pudore, e di questo rapporto tiene conto il

di responsabilità. Soprattutto se si è genitori o educatori. Ma questo, purtroppo, non avviene sempre.

## ORGANIZZARE LA CONTROFFENSIVA

Il cittadino italiano ha in mano due armi per condurre un'azione neutralizzante contro i mali sopra elencati. Ed è chiaro che a questa azione è tenuto,

poichè essa fa parte dei doveri di tutti i cristiani, in particolare di quelli che si dedicano all'apostolato laico. Chi trascura di servirsi dei mezzi a disposizione per difendere se stesso, la sua famiglia, la Chiesa di cui è membro, è colpevole di omissione. È un soldato che si lascia disarmare prima di aver sparato le proprie cartucce.

Le due armi sono quella positiva della «denuncia» e quella negativa dell'«astensione».

● Cominciamo dalla denuncia. La nostra legge, tra i ricordati difetti, contiene alcune risorse positive che è utile conoscere, far conoscere,

La scoperta di una «novità» sullo schermo è sempre un'emozione per i ragazzi. È facile che diventi anche uno «choc» e un trauma spirituale. I piccoli sono immaturi per certi problemi. Queste documentazioni fotografiche eseguite a raggi infrarossi, all'insaputa dei giovani spettatori, dovrebbero far riflettere molti produttori ed educatori.



Codice». Come dire che il progressivo «drogaggio» giustificherà in avvenire il commercio degli stupefacenti, o che a furia di rubare e di ammazzare il prossimo, si finirà con essere assolti dal Codice.

Le maglie della legge in fatto di pubblici costumi e spettacoli, sono purtroppo larghe come forse in nessun altro settore. Il cinema e il teatro in Italia sono tra i meno puliti del mondo. Questo fatto dovrebbe mettere in guardia il pubblico, e suggerire ad ognuno una cristiana autodisciplina e un vivo senso

e usare a nostro vantaggio tutte le volte che il caso lo richiede. Dice una norma giuridica che il Ministero dello Spettacolo può in qualunque momento, sia di propria iniziativa, sia a seguito di reclamo di autorità, di enti pubblici, di privati, richiamare le pellicole, anche se munite di nulla osta, ed ordinare una revisione straordinaria dinanzi alla commissione di appello.

La denuncia di enti, di autorità, di educatori e di privati cittadini, è dunque prevista ed ammessa. Basta tradurla in pratica. Basta

dimostrare che si è cristiani e che si vuole applicata una morale cristiana; la legge non può ignorarci. Il guaio è che l'opinione pubblica cattolica si contenta spesso di brontolare in sordina accettando supinamente un fatto compiuto, piuttosto di affrontare la noia di una protesta capace di risvegliare i pubblici poteri. La colpa è nostra, di tutti noi che crediamo in modo troppo astratto ai principi della morale e non sappiamo difenderli in modo concreto. Non possiamo più

**S**ensibili ai gravi problemi che nel campo della moralità pubblica, della propaganda delle idee e dell'educazione della gioventù vengono proposti dalle tecniche audiovisive di diffusione, che tanta influenza esercitano sulle anime, desideriamo far Nostre e confermare le esortazioni e le disposizioni del Nostro Antecessore e contribuire a rendere positivi strumenti di bene quei mezzi che la divina Bontà ha messo a disposizione degli uomini. Sono ben note infatti le grandi possibilità che tanto il cinema quanto la radio e la televisione offrono per la diffusione di una più alta cultura, di un'arte degna del suo nome e soprattutto della verità...

Dobbiamo tuttavia deplorare con animo addolorato i pericoli e i danni morali che non raramente vengono provocati da spettacoli cinematografici e da trasmissioni radiofoniche e televisive che attentano alla morale cristiana e alla stessa dignità dell'uomo.

*Joannes p.f. X 4111*

avere alcuna fiducia nel senso di responsabilità e nell'autocontrollo dei produttori e dei registi, dopo le innumerevoli prove che ci hanno fornito della loro insensibilità morale. Non possiamo nemmeno aspettare sempre dall'autorità civile la soluzione di tutti i nostri problemi morali, prima ancora di averli fatti sentire da parte nostra. Non resta perciò che passare direttamente all'azione. E tutte le volte che è necessario, denunciare.

● La seconda arma per opporsi agli spettacoli immorali è l'astensione. Amara parola, in una società disabituata alle rinunce, ma del tutto logica per un cristiano che vuole vivere la sua fede senza compromessi. Parola, del resto, indicata da Pio XII, Papa

del cinematografo, secondo il quale « per opporsi alle deleterie manifestazioni del cinema immorale vi è sempre un'arma potente: astensione assoluta ».

L'astensione assoluta riguarda, naturalmente, solo i film immorali. Quelli che da un lato mettono in seacco il nostro spirito, e dall'altro si impinguano con i nostri soldi. Chi li frequenta paga profumatamente il proprio danno. Questo genere di film è riconoscibile dalle classifiche del *Centro Cattolico Cinematografico*, i cui elenchi stanno sulla porta di tutte le chiese, o possono essere forniti da uffici e persone ecclesiastiche. Sono giudizi che mirano a distogliere i cattolici sia dall'esporsi ad occasioni prossime di peccato, sia dal cooperare al male con il loro danaro e con la loro presenza, sia infine dal costituire scandalo in società — sopra tutto ai più giovani — con la frequenza di spettacoli licenziosi. Questi giudizi sono molto autorevoli e per la loro natura, e per l'importanza ad essi attribuita dai Sommi Pontefici in due encicliche e in altri importanti documenti. Trasgredirli scientemente può quindi essere anche gravemente colpevole, come è sempre colpevole il disprezzo delle virtù cristiane e del magistero della Chiesa.

La fedeltà alle classifiche del *Centro Cattolico Cinematografico* richiede nel cristiano un impegno interiore.

Il cinema è un problema di coscienza. Non mancano oggi tendenze a risolvere la questione cinematografica mediante un'efficace azione culturale e una preparazione artistica e tecnica del pubblico. È un'azione positiva, ma insufficiente. Nella scia pastorale di Don Bosco, crediamo che occorra soprattutto una *formazione cristiana di base* da parte del pubblico stesso. Il decadimento originale della natura umana è troppo profondo per rimontarlo solamente con mezzi umani. Occorre sempre l'azione della grazia e una vita sacramentale. Il cristiano che va al cinema, prima di riporre un'assoluta fiducia nella sua scaltrezza di giudizio estetico e di preparazione culturale, dovrebbe anzitutto chiedersi se il film che vedrà non comporti nell'intimo del suo spirito un'azione di turbamento.

● Il Centro Cattolico Cinematografico, e con esso i pastori di anime, sono perciò in obbligo — come disse Pio XII nell'enciclica *Miranda prorsus* — di «illuminare l'opinione pubblica e di educarla a rispettare ed apprezzare i valori morali». A quest'obbligo però fa riscontro quello dei fedeli «di informarsi sui giudizi morali e di conformarvi la loro condotta».

I primi a capire questa necessità, più volte ribadita dai Pontefici, furono i cattolici americani. Fin dal 1930 essi si costituirono in associazione e si impegnarono con formule promesse a «non assistere a spettacoli contrari alla dottrina del Vangelo» e ad informarsi sul valore morale dei film per attenersi ai giudizi proposti come norme e guida.

Ecco un campo di azione aperto all'apostolato laico moderno! In questa direzione, da noi, il terreno è pressoché inesplorato. Eppure non dovrebbe essere difficile, in una nazione cattolica, trovare manipoli di volenterosi che si impegnino spiritualmente in una promessa semplicemente cristiana. Affidiamo ai Cooperatori salesiani l'iniziativa di costituire il primo poderoso nucleo di questo fronte degli spettatori cattolici. È un impegno che comporta solo un dominio dello spirito e della volontà. Ci auguriamo che venga sentito e si diffonda rapidamente e radicalmente: dai Cooperatori ed Ex allievi salesiani, agli amici e a tutti i fedeli. Se la Chiesa avesse potuto contare sulla coerenza cristiana degli spettatori cine-teatrali, molti dei recentissimi spettacoli avrebbero trovato le platee vuote, i botteghini deserti, e l'industria scoraggiata a proseguire per quella via.

È triste considerare che tutto ciò non è avvenuto.

Ma ciò che non fu attuato in passato, può essere fatto in avvenire. I recenti attentati alla società cristiana tramite gli spettacoli cinematografici e teatrali sono un invito a scuoterci dal torpore. In circostanze consimili il Papa ammoniva: «Non lamento, ma azione è il precetto dell'ora». Quest'ora dell'azione batte sempre ai nostri orecchi come un invito di Dio. Dobbiamo raccogliercelo. È l'invito a comportarci da cristiani autentici, dovunque e sempre. Anche al cinema.

## CONTRO L'IMMORALITÀ DEGLI SPETTACOLI

*L'intervento della Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici*

**L**a Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici è l'organo creato dalla Santa Sede per il coordinamento di tutte le organizzazioni cattoliche che svolgono opera di apostolato in Italia. Ne fanno parte un centinaio di organizzazioni, tra cui la Pia Unione Cooperatori Salesiani, le Compagnie della Gioventù Salesiana e le Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice.

Il 21 dicembre scorso detta Consulta, riunitasi a Roma sotto la presidenza di S. E. Mons. Castellano, ha trattato ampiamente il tema di penosa attualità, «l'immoralità degli spettacoli», «in risposta alla viva preoccupazione della Sacra Gerarchia di fronte al continuo moltiplicarsi del malcostume e della licenziosità soprattutto nel campo dello spettacolo cinematografico, con grave pregiudizio della saldezza e della santità familiare e con evidente pericolo di corruzione degli individui e della società».

Mentre ci riserviamo di riportarne le direttive e conclusioni pratiche, presentiamo la dichiarazione formulata in seno alla Consulta nella seduta di cui sopra:

*È necessario e urgente che i cattolici si formino una coscienza intonata, anche per questo delicato settore, ai severi principi della morale cristiana, in forza dei quali a nessuno è permesso — come avviene per i film classificati esclusi dal Centro Cattolico Cinematografico — esporsi a grave pericolo di peccare, cooperare col proprio danaro al dilagare dell'immoralità, offrire al prossimo cattivo esempio e forse anche scandalo con la presenza a certe proiezioni.*

*Di qui il grave obbligo per chiunque di controllare, volta per volta, — prima e non dopo! — il giudizio del predetto C. C. C. sul film che va a vedere.*

Rinnoviamo ai nostri Cooperatori un caldo invito a prendere parte attiva alla campagna moralizzatrice intrapresa, che certamente avrà benefici sviluppi e porterà i suoi frutti.

Don Alberto M. De Agostini

# ESPLORATORE E SCIENZIATO

Il "Bollettino Salesiano" nel numero di gennaio 1960 pubblicava un apprezzato articolo di Don Alberto Maria De Agostini su "Don Bosco Geografo". Oggi, alla distanza di poco più di un anno, il Bollettino esce con la dolorosa notizia della sua morte, avvenuta nella Casa madre di Torino la sera di Natale. Una morte serena e quasi silenziosa, come silenziosa e schiva era stata la vita del grande missionario, scienziato ed esploratore salesiano

**A**veva 77 anni. Due anni fa aveva concluso una spedizione che nei suoi disegni non doveva essere l'ultima. Gli studi e le esperienze di quel viaggio erano usciti nel giugno scorso, in bella veste tipografica, nel volume: *Magallanes y Canales Fueghinos*, edito a Punta Arenas. Fu l'ultima di una serie di pubblicazioni accurate, documentate con precisione, frutto di cinquant'anni di esplorazioni.

La Patagonia Australe, dove s'incunea l'ultimo lembo della Cordigliera delle Ande, era diventata il suo paese adottivo. Don De Agostini,

nato a Pollone (Vercelli) ai piedi delle prealpi piemontesi, ebbe, come si dice, la montagna nel sangue, e quel tanto di avventuroso che gli ha sempre fatto sentire vivamente il fascino dell'ignoto. Deciso di unire all'opera di conquista spirituale una seria e accurata attività scientifica, eccolo un giorno rivolgere l'attenzione alla più lontana e ignorata regione della terra, perennemente vestita di ghiacci e, per ironica sorte, definita Terra del Fuoco.

A questa vocazione contribuirono il suggerimento del fratello, l'insigne geografo Giovanni, e l'intensa predilezione nutrita da Don Bosco per quell'estremo lembo d'America, alle cui porte aveva inviato nel 1875 la sua prima spedizione missionaria, composta di vigorose personalità che dovevano poi lasciare una indelebile traccia nella storia della Chiesa. Don De Agostini, spiritualmente e fisicamente preparato, dotato di un vivissimo spirito di osservazione e di intuizione geniale, fece dunque sua questa terra in gran parte inesplorata. Se ne entusiasmò e l'amò tanto da descriverla in pagine personalissime, audaci, originali. Si può dire che disvelò al mondo ghiacciai e vette assolutamente ignote. Inoltre



◀ Don Alberto De Agostini il missionario esploratore, godeva la più rispettosa amicizia dei grandi capi indigeni.





◀ Spedizione De Agostini 1955 al Monte Sarmiento. Tre tentativi precedenti per scalarlo erano rimasti infruttuosi. Nella foto: Don De Agostini con la Madonna del Duomo di Milano destinata alla vetta.

le opere del De Agostini mettono in rilievo la trasformazione morale e materiale raggiunta nella Patagonia e Terra del Fuoco per l'attività dei Missionari salesiani.

Non fu egli il primo nell'impresa totale, troppo vasta per bastare alla vita di un uomo. Ma spettano a lui gran parte delle scoperte tra i paralleli 47° e 52°, soprattutto nelle regioni ghiacciate a sud del 49°, dove sua è la nomenclatura che rievoca grandi figure della civiltà cristiana e italiana. Importantissime osservazioni e indicazioni scientifiche raccolte pure in merito all'arcipelago Fueghino, situato tra i paralleli 52° e 56°.

■ Il risultato di questi studi venne raccolto in opere fondamentali, come *I miei viaggi nella Terra del Fuoco, Ande Patagoniche, Il monte Lanin e i suoi Laghi, Sfingi di ghiaccio, Terre magellaniche e canali fueghini*, e in numerosissimi scritti, assunti ormai al significato di documenti di prim'ordine, che meritano all'autore il riconoscimento ufficiale di Governi, Accademie e Circoli scientifici. Oltre gli scritti, la squisitezza delle documentazioni fotografiche, l'arte delle riprese cinematografiche, lo stile narrativo sempre elegante e preciso, rivelarono in lui una personalità di scienziato congiunta con l'anima del poeta e dell'artista.

Ne *I miei viaggi nella Terra del Fuoco* — opera che destò la meraviglia di geografi e geologi — il missionario esploratore descrive l'attività svolta durante i primi otto anni di dimora nelle missioni salesiane della Pata-

gonia meridionale e della Terra del Fuoco, tra il 1910 e il 1918. Egli alternò in quel tempo l'apostolato missionario coi viaggi di esplorazione tra le incipienti popolazioni coloniche e particolarmente fra gli indigeni fueghini, razza fin d'allora in decadenza e destinata a scomparire, distrutta dalle persecuzioni degli « estancieros », dalla corruzione e dai liquori maliziosamente diffusi dagli stranieri.

L'opera di esplorazione di Don De Agostini non fu però circoscritta in una sterile conquista di vette o nella gloria accademica dei risultati. Le finalità di civilizzazione cristiana, gli scopi scientifici e geografici, il rilievo topografico della regione, lo studio delle coste e dei ghiacciai, la più esatta visione dei territori, rappresentano il nucleo dell'opera di questo sacerdote scienziato.

■ In un secondo periodo, che giunge fino al 1946, Don De Agostini si dedicò alla esplorazione di vari gruppi di catene andine tra il 47° ed il 52° parallelo, riuscendo a compiere un primo schema orografico. È l'insieme di esplorazioni e di studi descritto in *Ande patagoniche*, ove si alternano diari, osservazioni geologiche e climatologiche, carte geografiche originali, piante topografiche e documentazioni storiche.

Ma non finiremmo in breve se volessimo seguire anche solo superficialmente le conclusioni raggiunte dall'intrepido pioniere salesiano. Per farsi un'idea approssimativa di quanto si potrebbe descrivere si pensi a un percorso che muova dal lago San Martin e scenda alle propaggini meridionali del lago Argentino, attraverso i monti Milanese, Vespignani, Cagliari, Pio XI, Marconi, Moreno, il vasto altipiano Italia con i monti Torino, Roma, Don Bosco. Migliaia di chilometri affrontati nonostante le avversità del clima e la esiguità dei mezzi disponibili, in mezzo a difficoltà il più delle volte sottaciute ma intuibili nelle fotografie e nei rilievi trigonometrici ottenuti dopo appostamenti di giorni, di mesi, talora di anni.

■ Il terzo periodo dell'attività di Don De Agostini è rimasto incompiuto. Era quello che lo avrebbe condotto a un esame del sottosuolo magellanico. Ne parlava spesso con passione ed entusiasmo. Attraverso questi studi egli si proponeva di contribuire allo sviluppo della civilizzazione locale e porre nel misterioso rilievo le visioni profetiche di Don Bosco, che della Patagonia descrisse la feracità agricola e

le possibilità industriali in tempi in cui nessuno riteneva quella terra più che una sterile e irraggiungibile landa selvaggia.

È cosa sorprendente che Don Bosco abbia fatto le sue prime spedizioni missionarie nell'America meridionale, in possesso di una esatissima cognizione geografica ed etnografica di luoghi e persone, pur non avendo mai messo piede oltre oceano, nè avendo potuto usufruire di fonti che, a quel tempo, erano tutte al di sotto della sua alta intuizione. L'Ottocento immaginava le Ande Australi come un'unità geografica omogenea; Don Bosco le «vide» sezionate da profonde e numerose depressioni, fiordi, conche e valli, suddivise in gruppi o nodi di catene volte in opposte direzioni e differenziate per caratteri geologici e orografici. La ragione di questa esatissima

cognizione va cercata nei celebri «sogni» del Santo. Don De Agostini ha documentato la verità di questi «sogni». In Don Bosco erano le premesse del suo lavoro esplorativo. E poiché il Santo aveva intuito in quelle terre un vasto movimento commerciale ed importanti impianti di industrie, premeva molto all'esploratore salesiano dare fondamenti scientifici anche a quelle visioni. Dopo le recenti scoperte di giacimenti petroliferi e l'impianto di oleodotti nella Terra del Fuoco, si aveva ragione di attendere con ansia il nuovo studio di Don De Agostini.

■ Tutto ciò non è stato possibile. Ma il suo nome è ormai scritto accanto a quelli grandi di Moreno, Riso-Patron, Steffen, Fitz-Roy, Sarmiento, Steimmann, dei gesuiti Falkner e Mascardi, degli italiani Mascarello, Onelli, Pietrobelli, Bove... Tutti pionieri di quelle terre flagellate dal vento, lontane e inospitali, amate fino al sacrificio, cercate per i tesori di natura e di grazia che l'esploratore salesiano andava inseguendo. «Il nostro arrivo desta non poca sorpresa — egli scrive — mai era giunto fin qui un missionario... In quattro mesi ho percorso 2150 km., amministrato 579 battesimi, 545 cresime, regolarizzato 15 matrimoni».

Don De Agostini non andò solo in cerca di vette materiali; fu sempre e anzitutto sacerdote e missionario. Amò la scienza, ma preferì le anime. Per questo intrecciava volentieri alle sue esplorazioni e ai suoi lavori scientifici ore ed ore di ministero sacerdotale e opere di carità. «Umile e grande», lo disse il Rettor Maggiore nella commossa rievocazione che ne fece ai Salesiani di Valdocco; a lui diranno grazie in avvenire i conquistatori e gli studiosi che continueranno le sue esplorazioni nelle Terre Magellaniche, ma prima gli hanno detto grazie i suoi confratelli che in Don De Agostini, esploratore e geografo tra i massimi d'Italia e di fama pressoché mondiale, hanno sempre ammirato il figlio di Don Bosco umile ed esemplare, il sacerdote in cui la scienza ha onorato la fede e la fede ha santificato la scienza.

## SI ACCETTANO

### **fondazioni di Messe perpetue**

È la domanda che troviamo di frequente nella corrispondenza dei nostri Cooperatori e lettori.

Il desiderio di assicurare suffragi perpetui ai propri defunti è legittimo e lodevole. E fu appunto per venire incontro a questo bisogno del cuore di tanti amici di Don Bosco che il suo primo Successore, il venerabile Don Michele Rua, fondò in Roma presso la Basilica del Sacro Cuore di Gesù la *Pia Opera del Sacro Cuore di Gesù per la celebrazione in perpetuo di sei Messe quotidiane secondo l'intenzione di chi offre per una sola volta cento lire italiane*. La Pia Opera fu approvata dal Papa Leone XIII il 30 giugno del 1888, a pochi mesi dalla morte di Don Bosco.

Ciascuno può iscrivere alla Pia Opera i suoi morti, se stesso e qualsiasi persona, anche a sua insaputa, offrendo per ogni iscrizione la detta offerta di lire cento.

Chi è già iscritto può ripetere a piacimento l'iscrizione, tanto per sé quanto per gli altri, vivi e defunti, col ripetere l'elemosina.

Le sei sante Messe sono celebrate ogni giorno nella Basilica del Sacro Cuore in Roma, due all'altare del Sacro Cuore, due a quello di Maria Ausiliatrice e due a quello di San Giuseppe.

Gli iscritti, vivi e defunti, oltre al vantaggio delle sei Messe, partecipano in perpetuo a tutte le orazioni e buone opere che vengono fatte dai Salesiani e dalla gioventù da essi educata negli istituti, oratori e missioni di ogni parte del mondo dove si sono stabiliti e si stabiliranno in avvenire.

La Pia Opera ha due centri: a Roma in via Marsala, 42; a Torino, in via Maria Ausiliatrice, 32.



ROMA - Il Ministro Scelba, premiando gli alunni migliori della Scuola Professionale « Teresa Gerini », ha detto loro: « Conservate gelosamente la fede acquistata nella Casa di Don Bosco, perché la capacità tecnica senza la fede si risolve in un fallimento in ordine al vero bene della Patria ».



Zelatori e Zelatrici dei Centri di Cooperatori dell'Ispezzaria Veneta di S. Marco al Convegno di Mogliano Veneto, presieduto dal Direttore Generale Don Ricceri.



JÜNKERATH (Germania Nord) - La benedizione delle croci della Via Crucis nel boschetto del noviziato salesiano.



▲ ROMA - Istituto Pio XI - Il Ministro Giulio Andreotti, alla presenza di Sua Em. il Card. Francesco Roberti, esalta il metodo educativo di Don Bosco e rivolge ai giovani un fervido invito ad approfittarne per prepararsi alla vita.

▲ LIMA (Perù) - Il generale Rinaldo Enriquez fregia la bandiera del Collegio Salesiano con Medaglia d'oro, la prima che nella Repubblica viene concessa ad un collegio particolare.

HONGKONG  
KOWLOON - La massa di Cooperatori e amici di Don Bosco, che ha assistito alla solenne commemorazione del 1° centenario salesiano.





# ORIZZONTE SALESIANO

## IL CENTENARIO SALESIANO CELEBRATO

### A NOVARA

#### *Inaugurata una nuova Scuola Professionale*

I Salesiani, che lavorano a Novara fin dal 1893 in un grande Istituto in cui ferisce un complesso di opere giovanili, hanno voluto chiudere il centenario salesiano con l'inaugurazione di una nuova Scuola Professionale, la quale, ampliando notevolmente l'antico complesso scolastico, ne porta la capacità ad un migliaio di alunni.

Presenti le massime autorità della provincia e della città, la cerimonia ha avuto inizio con la inaugurazione del nuovo edificio; la benedizione è stata impartita dall'Arcivescovo S. E. Mons. Vincenzo Gilla Gremigni; il taglio del nastro inaugurale è stato dato da S. E. Salerno, prefetto della provincia.

Quindi autorità e pubblico hanno visitato i locali e le attrezzature, sostando ad ammirare la Mostra del Centenario allestita per l'occa-

sione, eloquente rassegna dell'attuale espansione salesiana nel mondo.

Infine, nel salone-teatro dell'Istituto, si è svolta la solenne commemorazione. Aperta la seduta con la lettura del telegramma con cui il Santo Padre, in termini affettuosi e pieni di sollecitudine, aveva mandato la propria Benedizione per l'Opera e per i convenuti, hanno preso la parola l'ispettore salesiano Don Cesare Araeri, che diede relazione dei lavori eseguiti; Mons. Lino Cassani, unico fra gli ex allievi superstiti che possa vantare la fortuna di aver goduto per quattro anni della familiarità di San Giovanni Bosco nell'Oratorio di Valdoceo; il Provveditore agli Studi Avvocato Prof. Carlo Balestri; il Consigliere Generale delle Scuole Professionali salesiane Don Ernesto Giovannini, in rappresentanza del Rettor



Il nuovo complesso funzionale per le scuole professionali nell'Opera salesiana novarese, che già accoglie nelle attuali scuole più di seicento giovani.

Maggiore. L'Arcivescovo S. E. Mons. Gremigni, dopo aver esortato autorità e simpatizzanti a una fervorosa professione di fede e di vita cristiana, ha annunciato le prossime celebrazioni centenarie del martirio di San Lorenzo Prete, l'educatore del secolo IV, a cui è intitolato l'Istituto salesiano di Novara.

Il discorso ufficiale, tenuto dal Direttore de *L'Osservatore Romano* On. Raimondo Manzini, ha svolto un tema di viva attualità, mostrando Don Bosco precursore dei mezzi e dello spirito necessari all'apostolato cristiano nei tempi moderni. Precursore dell'odierno rilancio dei valori spirituali, ha creato l'Oratorio festivo e le scuole soprattutto professionali per ricondurre i giovani alla coscienza cristiana attraverso la letizia, la grazia sacramentale e le sollecitudini adatte alla loro età; precursore delle cure pastorali per i disorientati nel fenomeno urbanistico, è andato alla ricerca dei giovani anziché attendervi nelle istituzioni in cui essi potevano sentirsi forestieri, e così ha dato vita all'apostolato delle periferie; precu-

## **DON BOSCO ANTICIPATORE DELL'ASSISTENZA ALLE PERIFERIE**

*Dal discorso dell'omercolo Raimondo Manzini per la celebrazione del centenario salesiano a Novara.*

Cento anni fa, come ancora oggi, il problema delle periferie metropolitane affaticava tutti quanti. Voi sentite oggi stesso i Vescovi, in Italia e fuori d'Italia, in Francia e dappertutto, fare appelli per la costruzione delle chiese e per l'assistenza spirituale agli agglomerati periferici. A Milano, a Roma, a Bologna, a Parigi, nei grandi centri dell'urbanesimo, l'immigrazione affolla la gente in forme caotiche, scomposte e diseducate di convivenza popolare e crea il bisogno di un nuovo apostolato.

Ebbene, anche in questo Don Bosco fu un anticipatore.

Dove cominciò il suo lavoro fra i ragazzi? Nelle periferie. Là alla periferia di Torino, do'v'erano solo prati ma già la campagna s'inurbava, dove non c'erano strutture né vita né organizzazione, egli, condotto dallo spirito di Dio,

dalla carità soprannaturale, dalle misteriose illuminazioni della santità, metteva la prima pietra della sua Opera: in mezzo alla sterpaglia fisica e, più, alla sterpaglia morale e spirituale di una gioventù derelitta, minacciata e perduta.

Si profilava all'orizzonte della storia il bisogno che la Chiesa, la quale era stata fin allora il centro di attrazione delle anime, diventasse ora un movimento verso le anime che si allontanavano e si disperdevano. Si richiedeva un senso dinamico dell'apostolato, il quale, anziché attendere le anime, andasse a cercarle per illuminarle e per salvarle.

E Don Bosco ci appare proprio questo divino camminatore evangelico il quale, ovunque senta il richiamo interiore di una anima in pericolo, di una creatura abbandonata, di un giovane disperso, accorre con il calore della sua ardente carità e con la ricchezza del suo genio, e apre il padiglione nuovo dove questa gioventù possa correre (così come gli aveva suggerito la intuizione dei suoi sogni e delle sue visioni) per trovarvi la carità del tabernacolo di Cristo, in una vita nuova di fervore, di speranza e di pace.

sore dell'attivismo pedagogico, ha curato le anime in modo da lasciarle espandere nella libera e gioiosa accettazione del messaggio evangelico inculcato con amore. Ma soprattutto l'Oratore ha tenuto a sottolineare il miracolo dell'espansione salesiana in questo secolo di vita, mostrando in esso l'intenzionale intervento della Provvidenza per una comprova dell'attualità e della vitalità del Cattolicesimo; merita davvero fiducia la Chiesa, se Dio in seno ad essa crea, secondo i bisogni dei tempi, istituzioni sempre meglio adatte all'accostamento delle anime a Dio.

L'oratore ha concluso elevando un fervido inno augurale a Sua Santità Giovanni XXIII, per i prossimi grandi eventi ch'egli prepara alla Chiesa.

Il nuovo edificio della Scuola professionale è un complesso imponente. Il progetto è dell'architetto Mario Braschi. Tutte le strutture rispondono a criteri di funzionalità; vi domina la luce, in una generosità spaziale che infonde il senso della serena sicurezza, intimamente connesso con l'atmosfera educativa propria delle case di Don Bosco.

## **A KOWLOON (Hongkong)**

Kowloon, una penisola del grande continente cinese, si protende verso Hongkong, da cui è separata da un braccio di mare, che forma uno dei più bei porti naturali del mondo.

Kowloon è parte della colonia di Hongkong, meravigliosamente sviluppatasi dopo la guerra. Industrie d'ogni genere, ma specialmente tessili e plastiche, case popolari numerosissime per albergare centinaia di migliaia di rifugiati dalla Cina Rossa, sviluppo edilizio straordinario ne hanno fatto una città di oltre un milione di abitanti.

In quest'immensa città i Salesiani aprirono nel 1953 una scuola, che dal nome del donatore, si chiama «Tang King Po» e che oggi è una delle quattro grandi Scuole tecniche medie della colonia. Anch'essa volle celebrare il centenario salesiano con varie manifestazioni.

La prima fu per i genitori degli alunni, con lo scopo di far loro conoscere la Famiglia salesiana per aumentare in essi, per la maggior parte pagani, la fiducia nell'istituzione cattolica a cui hanno affidato l'educazione dei figli. Circa 600 parenti si assieparono nel salone della scuola, dove Don Tang presentò la Congregazione illustrandone gli sviluppi e l'attività nel mondo, suscitando nei presenti esclamazioni di meraviglia.

La seconda manifestazione fu di ringraziamento. Ebbe luogo nella bella chiesa parrocchiale di Santa Teresa, su di una delle arterie principali di Kowloon, officiata dai Padri delle Missioni Estero di Milano.



Il Rev.mo Don Archimede Pianazzi del Capitolo Superiore accolto a festa al suo arrivo a HONGKONG.

S. E. Mons. Lorenzo Bianchi, Vescovo di Hongkong, assistette alla Messa di ringraziamento, mentre una vera folla di religiosi e di fedeli riempiva la chiesa, una delle più grandi della colonia. Il Padre Orazio De Angelis P.I.M.E., la cui fama oratoria è nota in tutta Hongkong, esprime la riconoscenza del mondo cattolico a Don Bosco per quello che ha fatto e continua a fare per la Chiesa attraverso l'opera dei suoi figli.

Al solenne *Te Deum* finale, come alle varie manifestazioni, parteciparono con fraterna cordialità tutte le famiglie religiose che lavorano in Kowloon.

## A SONDRIO

La celebrazione si è aperta il 4 dicembre scorso al teatro Pedretti e si è conclusa con un concerto a Villa Quadrio. È stata una manifestazione solenne e insieme familiare, che ha avuto presenti le maggiori autorità religiose, civili e militari di Sondrio e provincia. L'ono-

revole avv. Gr. Uff. Natale Gorini ha tenuto il discorso commemorativo del Centenario.

## A CASERTA

Alla manifestazione sono intervenuti gli Ecc.mi Vescovi: di Caserta, Mons. Bartolomeo Mangino; di Aversa, Mons. Antonio Teutonico; di Piedimonte d'Alife, Mons. Virginio Dondeo; di Sant'Agata dei Goti, Mons. Ilario Roatta; di Teano, Mons. Matteo Sperandio; di Isernia e Venafro, Mons. Giovanni Lucato. Erano pure presenti le Autorità civili e militari.

Il Rev.mo Procuratore Generale dei Salesiani Don Luigi Castano ha avvinato l'uditorio con la sua rievocazione degli umili inizi dell'opera di Don Bosco, mettendone in rilievo la rispondenza ai tempi e ai nuovi problemi.

La *Schola Cantorum* dello Studentato Teologico Salesiano internazionale di Castellammare di Stabia, con elementi che rappresentavano ben dieci nazioni, ha eseguito brani scelti di musica polifonica.



## i Salesiani a Legnago (Verona)



Col nuovo anno scolastico la comunità salesiana di Bevilacqua (Verona) è ritornata nella terra di Porto Legnago.

L'Istituto, che era stato raso al suolo dai bombardamenti aerei nel 1945, è in parte risorto ed ha riaperto le porte alla gioventù della cittadina, che aveva ospitato i figli di Don Bosco per un cinquantennio.

Il ritorno è costato quindici anni di lavoro; ma esso è dovuto soprattutto alla materna protezione della Vergine Ausiliatrice.

In pegno di riconoscenza e in adempimento di una promessa fattale in momenti in cui le difficoltà sembravano insuperabili, i Salesiani hanno eretto alla Vergine un grazioso monumento. Una bella statua dell'Immacolata, con le braccia aperte in segno di protezione, domina la facciata dell'Istituto. Una buona persona ha regalato l'artistico simulacro; un'altra ha offerto la somma per l'illuminazione notturna; altre in nobile gara hanno contribuito alla spesa dei marmi.



Il nuovo collegio-scuola «Raggio d'oro» di HAAD YAI in stile thai moderno.



## ARGENTINA

### Mons. Perez consacra il nuovo Tempio di Maria Ausiliatrice di Puerto Descado

Ore di giubilo e di fervore religioso ha vissuta la popolazione di Puerto Descado in occasione della solenne consacrazione del nuovo artistico santuario eretto in onore di Maria Ausiliatrice. Compì il sacro rito della consacrazione l'Eccellentissimo Vescovo di Comodoro Rivadavia Mons. Carlo Perez, Salesiano, accolto trionfalmente dalla popolazione e dalla municipalità che lo dichiarò, per l'occasione, ospite d'onore della città. Era presente il Ministro delle Opere pubbliche, il quale ammirò la nuova chiesa ed ebbe parole di compiacimento per i realizzatori dell'opera.

Le due giornate, piene di intensa vita religiosa, si chiusero con una grande processione eucaristica per le vie dell'abitato. Portava il Santissimo Monsignor Perez, scortato da un picchetto di soldati della stazione aeronavale di Puerto Descado. Giunta la processione sulla porta della chiesa, S. E. consacrò tutta la parrocchia al Sacro Cuore di Gesù, del quale un'artistica statua troneggia sulla facciata del monumentale Tempio.

►  
I giovani canadesi di MONTREAL si sono fatti subito amici dei Salesiani, appena entrati nella parrocchia loro affidata.



## CANADA

### I Salesiani sono entrati in Montreal

Sua Eminenza il Card. Léger, Arcivescovo di Montreal, ha offerto ai Salesiani la grande parrocchia di Santa Chiara, in un quartiere popolare della città. La parrocchia ha undicimila anime ed è quella che ha la più grande percentuale di gioventù di tutta la vasta diocesi. Nel territorio della parrocchia si trovano sette scuole cattoliche con un complesso di circa 5000 alunni. L'Em.mo Porporato ha voluto affidare questa parrocchia ai Salesiani perchè si prendano cura della gioventù formandola cristianamente col metodo di Don Bosco.

La chiesa, costruita nel 1916, può contenere più di 1000 persone e altre 800 nella cripta. La domenica vengono celebrate contemporaneamente messe in tutte e due le chiese e si pre-







LANDSERS (Haut Rhin) - Il nuovo grande istituto «Don Bosco» con scuole secondarie e moderna scuola agraria.

vede che bisognerà presto allargarle. Basti notare che in un solo anno vennero battezzati in parrocchia 352 bambini e distribuite 200.000 sante Comunioni.

Il campo di apostolato per i figli di Don Bosco nel Canada si apre vasto e fecondo di bene, soprattutto per la gioventù. Montreal è la più grande città del Canada con circa un milione e mezzo di abitanti, in maggioranza cattolica. I Salesiani stanno preparando una nuova casa nella stessa diocesi per accogliervi le numerosissime vocazioni del luogo.



## EQUATORE

### SUCUA - In piena foresta equatoriale sorge una nuova chiesa

Lo scorso dicembre il Nunzio di Sua Santità S. E. Mons. Alfredo Bruniera ha avuto il conforto di inaugurare una nuova bella chiesa e di incoronare la statua di Maria Ausiliatrice in piena Missione, circondato da una vera folla di Kivari, piccoli e grandi. Una nota lieta per tutti fu la presenza del venerando Vescovo dei Kivari, Mons. Comin, guarito e come risuscitato da grave malattia. C'erano anche il suo coadiutore

Mons. Giuseppe Pintado, il Rev. mo Don Modesto Bellido del Capitolo Superiore e Madre Melchiorina Biancardi del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Vennero rappresentanti da tutti i centri della Missione, in aereo, a cavallo, a piedi. Quanti Kivari cristiani! Mons. Comin, ripensando ai duri inizi di mezzo secolo fa, ne godeva come legittimo sovrano di questo nuovo regno della Chiesa. S. E. il Nunzio ve ne introdusse un altro manipolo amministrando il Battesimo a 53 Kivari adulti.

Non mancò la parte folcloristica con danze di piccoli e grandi.

Mons. Nunzio visitò con Mons. Pintado i centri di Missione più importanti. Ovunque ferve il lavoro missionario: lo caratterizzano generosità e sacrificio, ma i missionari si sentono felici perchè ne vedono i preziosi frutti. I Kivari hanno ormai piena fiducia nei Sale-



SUCUA (Equatore) - La nuova chiesa il giorno della inaugurazione.

siani e nelle Figlie di Maria Ausiliatrice e vanno a gara nell'affidare loro i propri figli perchè li formino alla vita cristiana.



## GIAPPONE

### TOKYO - Concluse le feste del trentennio di lavoro delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Giappone

La Casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Tokyo ha chiuso le celebrazioni dei primi trent'anni di lavoro in Giappone. L'Em.mo Card. Arcivescovo Pietro Doi celebrò una Messa pontificale, presente l'Ambasciatore d'Italia S. E. Maurizio Coppini e tutte le autorità cittadine. Quindi procedette alla inaugurazione della palestra e delle nuove aule, che furono benedette dal Rev.mo Don Archimede Pianazzi, del Capitolo Superiore, in viaggio per l'America, presente a Tokyo per felice coincidenza. Seguì un trattenimento che offrì alle autorità religiose e civili l'occasione di esprimere il loro compiacimento per il lavoro che si sta svolgendo sia nel campo della scuola come in quello delle Opere sociali.

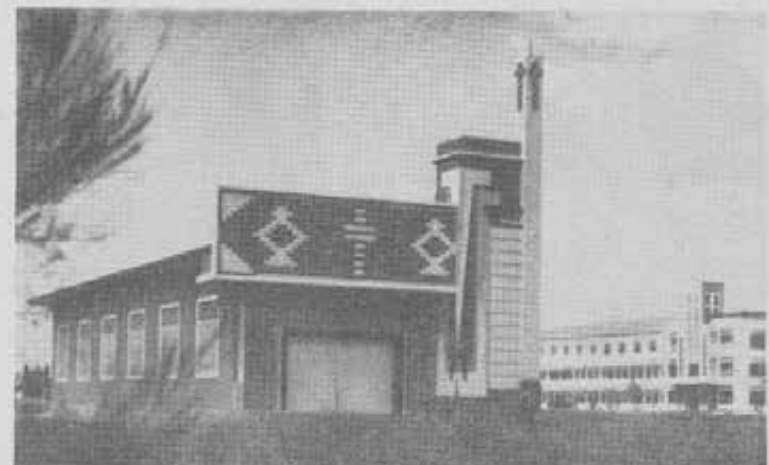
Anche l'Ecc.mo Internunzio Apostolico Monsignor Enrico celebrò un solenne pontificale nella chiesa gremitissima di cristiani e di pagani e gradì un breve omaggio, al termine del quale si disse lieto di constatare l'opera di bene che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice svolge anche in Giappone.



## THAILANDIA

### RATBURI - Prima chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco

La prima chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco in Thailandia è stata solennemente benedetta da S. E. Mons. Pietro Carretto, sale-



RATBURI (Thailandia) - La nuova chiesa di S. G. Bosco sorge in mezzo ad una risaia. A destra il Seminario diocesano.

## Lecture sane e dilettevoli nello spirito di Don Bosco

### MERIDIANO 12

Mensile illustrato - Tratta i più svariati argomenti con senso cristiano - 160 pagine a colori.

Abbonamento L. 1400 - Estero L. 2500 - Saggi gratis. Indirizzare a Meridiano 12, via Maria Ausiliatrice, 32, Torino, c. c. p. 2/9562.

### GIOVANI

Brillante quindicinale illustrato di 52 pagine.

Abbonamento L. 2150 - Estero L. 2800 - Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, 175, Torino, c. c. p. 2/39521.

### PRIMAVERA

L'agile, vivace e fresca rivista quindicinale per signorine.

Abbonamento L. 1300 - Estero L. 2000 - Via Bonvesin de la Riva, 12, Milano, c. c. p. 3/10531.

### GIOVENTÙ MISSIONARIA

Rivista mensile illustrata, in rotocalco a due colori. Di informazione e formazione missionaria.

Abbonamento L. 500 - Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino, c. c. p. 2/1355.

siano, Vicario Apostolico di Ratburi. Nell'aprile del 1934, mentre Pio XI elevava Don Bosco ai supremi onori degli altari — presenti in S. Pietro i Reali Siamesi — veniva a lui dedicata la prima cappella nel Siam: una stanzetta in una casa d'affitto in Ratburi, ove s'iniziava il lavoro missionario salesiano. Quantunque la Missione salesiana prendesse nome da Ratburi, capoluogo di provincia, i cristiani erano solo una decina e tutto rimaneva da fare. Oggi, dopo la creazione dei Collegi-Scuole maschile e femminile, della Casa del Clero, del Seminario e dell'episcopio, è la volta dell'inaugurazione della chiesa, che dovrà diventare la cattedrale quando, aumentato il numero dei fedeli, si potrà avere una chiesa più vasta e più degna.



# in breve

## **Nella Federazione degli Ex allievi**

Il Gr. Uff. Arturo Poedò, che fino ad oggi, nonostante i suoi 85 anni di età, ha sostenuto con giovanili energie le cariche di Presidente della Confederazione Mondiale degli Ex allievi di Don Bosco e di Presidente della Federazione Nazionale d'Italia dei medesimi, ha lasciato questa seconda carica per attendere ai gravi compiti della prima. Il nostro venerato Rettor Maggiore ha inviato al benemerito e venerando Comm. Poedò un fervido ringraziamento per lo zelo e il grande amore con cui ha sostenuto la carica dal 1938 ad oggi.

A succederli come Presidente Nazionale è stato eletto il Comm. Dottor Vincenzo Vidali, già noto come Vice-presidente Nazionale e Presidente delle Federazioni dell'Ispettorato Centrale e Subalpina.

## **Messa di Diamante a Valdocco**

Il 1° gennaio n. s. nel Santuario di Maria Ausiliatrice celebrava la sua Messa di Diamante il venerando Don Crispino Guerra, già rettore della Basilica. Dei sessant'anni di fecondo ministero sacerdotale molti ne passò nell'America Latina, accanto alle più belle figure di missionari salesiani, quali il Card. Cagliero e Mons. Luigi Lasagna; gli altri consacrò al ministero parrocchiale in patria a Castel Gandolfo, a Civitavecchia e a Rieti Sienia.

## **Il problema sociale e religioso delle Americhe e gli Ex allievi salesiani**

San Paolo del Brasile, la città dinamica che cresce col più rapido ritmo, nel luglio del 1964 sarà teatro del secondo Congresso Interamericano degli Ex allievi di Don Bosco. Oltre duecento Delegati delle 12 Federazioni Nazionali Americane degli Ex allievi salesiani delle tre Americhe si raduneranno all'ombra delle sue magnifiche chiese, dei suoi grattacieli e delle duemila ciminiere che dicono la sua prodigiosa industria, per studiare e discutere, alla luce degli insegnamenti e dello spirito di Don Bosco, il grave problema

che assilla la Chiesa oggi e che costituisce la preoccupazione prima della Santa Sede in relazione con l'America Latina: *il problema sociale e religioso delle Americhe*. Questo tema sarà analizzato con gli Ex allievi di Don Bosco, nell'intento di studiare le forme e i mezzi pratici per collaborare efficacemente alla restaurazione e alla difesa del Regno di Cristo nelle terre d'America.

## **Nel Congo il lavoro delle Figlie di Maria Ausiliatrice continua indisturbato**

Durante il mese di ottobre l'immagine di Maria Ausiliatrice ha peregrinato in tutta la diocesi di Sakania, accompagnata da un missionario e da un sacerdote indigeno, suscitando vivo entusiasmo di fede e di pietà fra la popolazione. A Sakania il simulacro venne portato anche nel cantiere di lavoro degli operai addetti alle ferrovie del Katanga, che avevano formato tra loro il «Rosario vivente». Contemporaneamente si svolge altra fervorosa peregrinazione della Madonna di Fatima nell'archidiocesi di Elisabethville, pegno di conforto e di aiuto nel paese non ancora in pace.

In tutte le Case-missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Congo, grazie a Dio, il lavoro continua indisturbato. Il nuovo Governo ha nominato degli ispettori indigeni, che visitano con soddisfazione quelle scuole. E in seguito, due delegati del Ministero espressero il desiderio che si desse inizio anche a una Scuola Normale, tanto necessaria attualmente nel Katanga.

## **Don Bosco in periferia**

In un popoloso quartiere della periferia di Augsburg (Germania), che fa parte della parrocchia di San Semperto, è stata posta la prima pietra di una nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Bosco. Lo stesso parroco di San Semperto diede il primo colpo di piccone sul terreno destinato alla chiesa e all'istituto salesiano

che le sorgerà accanto. I lavori sono stati affidati a tre grandi imprese, perché S. E. il Vescovo di Augsburg, che ha voluto i Salesiani nella sua città, desidera che tanto la chiesa parrocchiale quanto l'istituto siano pronti nel più breve tempo possibile. Alla cerimonia era presente un folto gruppo di giovani del quartiere con canti e scritte. Il Rev. Parroco di San Semperto ricordò le gravi difficoltà superate per avere i figli di Don Bosco ad Augsburg ed espresse la gioia comune per l'ormai prossima realizzazione. L'Ispettore dei Salesiani Don Leinfelder rispose augurandosi di poter corrispondere alle generali aspettative per il bene di tante anime.

## **Progressi della «Scuola di Magistero della Chiesa» a Madrid**

La «Scuola di Magistero della Chiesa», recentemente aperta a Madrid presso la Casa Ispettorale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quest'anno è stata completata con l'ultimo corso, che si concluderà con l'esame statale. Della formazione delle giovani allieve maestre è indice anche il Gruppo Catechistico, a cui fanno dato vita, scrivendo esse stesse l'urgente necessità di essere catechiste per poter essere buone maestre cristiane. La Scuola Diocesana Catechistica, a cui vengono iscritte, volle con piena fiducia lasciare il relativo compito dell'insegnamento religioso alla stessa Scuola di Magistero, che avrà così il conforto di offrire, nelle nuove maestre, il bel numero di 47 nuove catechiste per la diocesi.

## **Apostolato Salesiano nell'Iran**

Il campo di apostolato aperto ai Salesiani nel regno del petrolio comprende una superficie vasta tre volte l'Italia. E sono solo due sacerdoti e un giovane coadiutore, che si occupa anche del piccolo Oratorio per la gioventù asdra. Per poter raggiungere il maggior numero di anime possibile, i Salesiani si servono, nel loro apostolato, della stampa, pur nella scarsità dei mezzi. A questo scopo stampano tre pubblicazioni: un giornale settimanale in inglese: *Persian News* (Notizie parrocchiali), *Poes del Golfo Persico* in italiano e un altro giornale in lingua persiana per far conoscere, specie alla gioventù, la Madonna, San Giovanni Bosco e le esemplari figure dei giovani cresciuti alla scuola di Don Bosco. Tutto serve per tenere viva la fede cristiana. Le pubblicazioni sono lette con interesse non solo dai cattolici ma anche dai protestanti e dai musulmani.



# La pagina dei COOPERATORI

## SCUOLA E VOCAZIONI

«Dio semina in abbondanza le vocazioni nel cuore dei giovani, ma riserva a noi il compito di parlarle a maturazione». Questa affermazione di Don Bosco, meditata e approfondita con amore da un gruppo di Cooperatori Insegnanti del Centro di Roma-Sacro Cuore, ha dato origine ad una iniziativa che promette buoni frutti.

Alcuni Insegnanti del Centro suddetto prepararono, nell'ambito dei programmi governativi, tracce di lezioni atte a suscitare negli alunni interesse e simpatia per la vocazione sacerdotale o religiosa. Quindi Don Angelini, Delegato locale dei Cooperatori, invitò molti insegnanti, chiedendo la loro fattiva collaborazione all'apostolato delle vocazioni.

Risposero all'appello oltre quaranta Insegnanti, che ebbero il primo incontro in via Marsala il 10 novembre scorso. Fu loro distribuita copia di nove temi di lezioni condotte in modo da gettare il buon seme nel cuore degli alunni. In quella prima adunanza se ne commentarono cinque. Gli insegnanti ne rimasero lietamente sorpresi e chiesero di ritrovarsi insieme il giovedì seguente.



Nel secondo incontro del 17 novembre qualche insegnante comunicò ai colleghi interessanti esperienze. Si continuò quindi il commento agli schemi di lezioni commentando per esempio il tema *In occasione dell'annuale Compagna antituberculosa*, si fece notare come si possa passare facilmente alle vocazioni dei religiosi e delle suore che si consacrano alla cura degli infermi, dei laici medici missionari e delle mediche missionarie, e parlare di queste vocazioni tanto utili alla Chiesa. Desta interesse la conoscenza del CUAM (Collegio Universitario Aspiranti Medici) di Padova, e l'AFMM

(Associazione Femminile Medichesse Missionarie) di Roma.

Tornando, a distanza di tempo, sull'argomento, potrà essere utile far conoscere l'apostolo dei lebbrosi, Raoul Follereau, e citare il titolo così significativo di un suo opuscolo: *Se Cristo, domani, batterà alla vostra porta...* (Editrice Nigrizia).

Quanto mai ricco d'interesse si trovò anche lo spunto pedagogico che si può trarre dalle *Cronache dei quotidiani*. È utile leggere in classe, di tanto in tanto, qualche notizia di cronaca scelta bene e invitare gli alunni a riflettere sul caso. Quando si tratta di delinquenza minorile in ambienti di abbandono religioso, sarà facile individuare, tra le cause, principalmente questa mancanza di operai evangelici che, se fossero più numerosi, potrebbero svolgere azione efficace di penetrazione cristiana negli ambienti di miseria o in quelli operai.

Che cosa può fare un povero prete solo (quando c'è, il prete!) in quegli alveari umani che sono i quartieri periferici delle grandi città?...



Nel terzo incontro gli Insegnanti, sempre più numerosi e impegnatissimi, si fermarono su di un tema di lezione ricco di spunti: *Sacrificio e Sacerdozio presso gli antichi*, e su di un argomento inesauribile: *Accorgimenti psicologici per presentare in luce di simpatia il sacerdozio cattolico e l'apostolato religioso e missionario*.

Si proposero anche alcuni temi di composizione per gli alunni. Eccone un saggio.

1° Per la Scuola media: *Un orologio racconta*. (Le lancette di un orologio che conoscono il segreto di storie talora affascinanti, potrebbero indicare un'ora, anzi un attimo, che è stato decisivo nella vita di ogni uomo. Nella vita di S. Pietro, per esempio, l'attimo in cui, rispondendo all'invito del

Maestro, decise non solo del proprio destino, ma, in larga misura, di quello del mondo.

2° Per Scuole superiori: *Non di solo pane vive l'uomo*, dice il Vangelo: è una verità che ho meglio compreso riflettendo su di una pagina evangelica mirabilmente parafrasata dal Pascoli nella poesia *Sconforto, ove le turbe di cui parla il poeta hanno una fame che non è di pane*.

3° Per Scuole superiori, in tema di dolore, di disperazione, di speranza: *Una cronaca che i giornali non riferiscono. Uomini umili e intrepidi, riconoscibili all'insegna di un piccolo crocifisso, sbarcano ogni giorno, senza far rumore, nei porti più lontani della terra: sono i portatori della speranza*.



Nella stessa seduta vari insegnanti parteciparono ai colleghi nuove esperienze. Così, stando nell'ambito delle visite culturali prescritte dal ministro della P. I., un professore di storia organizzò per tre classi di scuola media una gita scolastica a *Sabúaco*, preceduta da ricerche fatte dagli alunni sul monacismo.

In un'altra scuola si sta preparando una visita al Museo Etnologico Missionario al Laterano, visita che sarà preceduta dalla proiezione della filmata sul Card. Massaia e debitamente preparata.

In questo, come nei precedenti incontri, gli Insegnanti furono unanimi nel riconoscere la necessità di far apprezzare la bellezza dell'apostolato per le vocazioni tra gli allievi, particolarmente negli Istituti Magistrali. Quanti alunni nella carriera di un maestro?... Bisognerebbe che durante tutto il corso magistrale fosse tenuto vivo l'interesse per il problema delle vocazioni.

Il nuovo appuntamento, desiderato e unanime, fu per giovedì 19 gennaio: si svolge mentre andiamo in macchina e ci auguriamo con lo stesso entusiasmo e con quell'amore per l'apostolato delle vocazioni che distingue gli spiriti nobili e specialmente i nostri ferventi Cooperatori Insegnanti.

# Sono felice tra i lebbrosi

## Quindici milioni di lebbrosi

**A**nche quest'anno Raoul Follereau, il vagabondo della carità che ha dedicato la sua vita alla salvezza dei lebbrosi, ha lanciato al mondo il suo appello. Eccolo:

« Ho chiesto a un responsabile:

— Perché avete arrestato quest'uomo?

Mi rispose:

— Perché mendicava; è proibito.

L'arrestato era un povero lebbroso. Spiegai a quel signore responsabile:

— Mendica, perché ha fame. Dategli del lavoro e non mendicherà più.

— Del lavoro? Impossibile, signore: è lebbroso.

*Proibito... impossibile: ecco la sorte dei lebbrosi.*

Come ogni anno da dieci anni, ascoltatevi. Tre minuti, volete? Mi rivolgo a voi. Perché siete uomini e si tratta di altri uomini. I lebbrosi nel mondo sono tre volte la popolazione della Svizzera, dieci volte quella del Libano, quasi tanti uomini quanti ce ne sono nell'immenso Canada: 15 milioni di esseri umani da salvare, da amare, da aiutare. Vale la pena, non è vero?

Hanno la lebbra? E con ciò? Tutti i medici vi dicono oggi che la lebbra è una malattia perfettamente curabile, infinitamente meno contagiosa della tubercolosi e della maggior parte delle altre infezioni comuni.

Ma quegli ammalati non basta guarirli per salvarli. Infatti, a che pro strappare degli uomini alla lebbra se poi seguiamo a farne dei "lebbrosi"? Se non gli diamo il posto cui hanno diritto, il rispetto che meritano?

Voi che mangiate tre volte al giorno, voi per i quali la lebbra non è più che un argomento da funesti romanzi, non mi dovete

### REPUBBLICA DEL CONGO

Raoul Follereau,  
« presidente dell'ordine  
della carità »,  
s'incontra  
fraternamente con  
un povero lebbroso  
di Leopoldville



dire per sottrarvi o per sbarazzarvi: "Io non conosco lebbrosi; qui non ci sono lebbrosi, quindi non posso far nulla".

Tutti potete fare. E molto.

Pensate a loro. Parlate di loro. E non accettate di essere solo voi felici quando 15 mi-

lioni di esseri umani che sono vostri fratelli barcollano sotto il giogo della più assurda, della più odiosa delle segregazioni.

Padre nostro che sei nei cieli, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri ed amare in primo luogo quelli che nessuno ama. Facci la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita felice, protetta da Te, ci sono milioni di esseri umani che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame, senza aver meritato di morire di fame, che muoiono di freddo, senza aver meritato di morire di freddo. Signore, abbi pietà dei lebbrosi, ai quali Tu stesso hai sorriso quando eri su questa terra; pietà di 15 milioni di lebbrosi che tendono verso la Tua misericordia le mani senza dita o le braccia senza mani. Facci sentire, Signore, l'angoscia della miseria universale, e liberaci da noi stessi».

### Agua de Dios, città del dolore

Questo è l'appello lanciato da quel meraviglioso apostolo della carità.

Io qui ad Agua de Dios i lebbrosi li ho vicini: li vedo, li sento, mi sorridono. Sono felice da 13 anni di aver dedicato la mia vita per loro.

Agua de Dios è nel centro della Colombia, a 144 km. da Bogotá, la capitale. Su un totale di 14 mila anime si contano 4800 lebbrosi. Gli altri sono i genitori o i figli dei malati.

Questa cittadina è un immenso lebbrosario. Nessuna persona sana, se non è imparentata con il malato, può fissarvi residenza.

Ogni famiglia è alloggiata in un piccolo appartamento e riceve ogni settimana dal governo una piccola pensione per il vitto, mentre le medicine e le cure sono somministrate gratuitamente. Un migliaio di malati, i più gravi, sono degenti all'ospedale e sono curati da infermiere ed infermieri. Quelli che vivono liberi, esercitano come i sani i più svariati mestieri: botteghe, ristoranti, negozi; gestiscono anche dei cinema e numerosi laboratori ed officine.

Non è detto che i figli di genitori lebbrosi debbano essere necessariamente contaminati dalla lebbra. Se uno dei due sposi è sano, in generale si può dire che i figli nascono sani. Difatti qui ad Agua de Dios si contano solo 75 ragazzi e 55 ragazze lebbrose. Un salesiano, il servo di Dio Luigi Variara (nato a Viarigi nel 1875 e morto ad Agua de Dios nel 1923) ha fondato una Congregazione di Suore lebbrose dette Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, che si dedicano con abnegazione e sacrificio alla cura degli ammalati.

### La lebbra è contagiosa?

Circa il temuto contagio della lebbra bisogna evitare due estremi: alcuni pretendono che i lebbrosi non siano affatto contagiosi e che si possano impunemente toccare; altri,



AGUA DE DIOS

Orchestra  
composta  
di figli  
di lebbrosi.  
La dirige  
il chierico  
Antonio Ragazzini,  
il futuro ispettore  
del Messico.

basandosi sull'esempio di padre Damiano, sono portati a credere che i lebbrosi siano estremamente pericolosi. In realtà, con qualche precauzione, si può facilmente evitare il contagio.

Però a Contratación, un'altra cittadina di lebbrosi che i Salesiani dirigono nelle montagne di Santander, sono morti di lebbra tre Salesiani e una Figlia di Maria Ausiliatrice. Contratación conta solamente 7000 abitanti, di cui 3000 lebbrosi.

Ad Agua de Dios le Suore della Presentazione di Tours dirigono quattro ospedali e una clinica e anch'esse hanno due consorelle diventate lebbrose. Questo per dire che non si resta automaticamente immuni dal contagio.

I malati più devastati, anche quando sprigionano un odore insopportabile, sono continuamente, amorevolmente assistiti dalle suore. All'odore ci si abitua, non sempre però: in occasione della confessione, bisogna fare sforzi eroici per sopportare.

La lebbra non è sempre apparente. C'è anche una lebbra interna che rode il malato nascostamente; succede poi che di colpo, come un albero minato dalle termiti, il malato crolla e soccombe.

La longevità dei malati di lebbra è molto variabile. Alcuni muoiono dopo pochi mesi di soggiorno nel lebbrosario; altri possono vivere anche più di 50 anni.

Circa la cura della lebbra fino ad oggi si è potuto solo fermare il progresso della malattia senza poterla guarire radicalmente. Una religiosa francese, suor Maria Susanna, morta da pochi anni, ha scoperto un vaccino particolarmente efficace. Essa lo battezzò con il

nome di *Marianum*: bellissimo nome per una medicina. La cura dura sei mesi, a ragione di una iniezione al mese. Con quel vaccino furono ottenuti risultati assai apprezzabili.

## Le consolazioni non mancano

Ad Agua de Dios noi abbiamo varie opere. La parrocchia, dedicata alla Madonna del Carmelo, ha un parroco con quattro coadiutori salesiani, tutti volontari, che lavorano in un oratorio maschile. Dirigiamo pure una scuola primaria e tecnica con 280 allievi; parecchi insegnanti sono lebbrosi e lavorano con molta dedizione. Le Suore della Presentazione dirigono una scuola femminile con 240 allieve, tutte figlie di lebbrosi. I Salesiani curano l'assistenza spirituale e molte volte anche materiale di questa città del dolore. Le consolazioni non mancano; il Signore ricompensa e ci è vicino, ci aiuta e ci sorregge. I lebbrosi sono buoni, assistono con molto piacere alle funzioni in chiesa. Le comunioni sono numerose. Due cose ci recano un po' di sconforto: le vocazioni sacerdotali sono rare tra questi giovani; i protestanti svolgono anche qui una propaganda attivissima. Per bloccare questa propaganda noi facciamo largo uso della stampa, diffondendo in tutte le case giornalini, riviste, libri che possano fare del bene, e moltiplichiamo le opere di carità tenendo incandescente la vita parrocchiale.



► Sulla facciata della chiesa parrocchiale di AGUA DE DIOS dominano i busti dei due grandi apostoli salesiani dei lebbrosi: Don Michele Unia e Don Evasio Robagliaiti.

## Vorrei partire per Agua de Dios

Il merito però di tutto risale ad un santo sacerdote salesiano: Don Michele Unia. La prima pagina di eroismo della Società Salesiana nel campo dei lebbrosi fu scritta nel 1891. Allora i lebbrosi ad Agua de Dios erano 730, più 130 bambini inferiori ai 10 anni. Il governo assegnava a ciascuno un tanto al giorno per il loro sostentamento. Parenti e amici si vergognavano persino a scrivere loro. Chi si fosse recato in quella città non sarebbe più potuto facilmente rientrare tra i sani; non si leggevano neppure le lettere spedite dai lebbrosi, benché fossero disinfettate. La gente inorridiva soltanto a sentire parlare di lebbra. Per arrivare ad Agua de Dios bisognava viaggiare tre giorni a schiena di mulo, fra burroni e precipizi, sotto la sferza di un sole cocente. E non c'era nessun prete.

Don Unia era da poco più di un anno a Bogotá quando nella 13ª domenica dopo Pentecoste, mentre recitava il breviario, alla lettura del Vangelo dei dieci lebbrosi guariti da Gesù, sentì improvvisamente il cuore stringersi di compassione e un desiderio immenso gli agitò l'anima: correre in aiuto di quei poveri lebbrosi. Ne ebbe una visione così impressionante e viva che gli pareva di vedersi dinanzi con le loro piaghe e con i loro gemiti strazianti.

Ne parlò al direttore, don Rabagliati:

— Vorrei partire per Agua de Dios...

— Se si trattasse di me, — gli rispose il direttore — acconsentirei subito; ma io non posso esporre a rischio di morte la tua vita.

Insistette più volte con calma. Alla fine il direttore gli permise di andare, a condizione però che informasse e accettasse le decisioni del Rettor Maggiore, il venerabile Don Rua.

La notizia si sparse in un baleno per la città. Don Unia, senza che ne avesse fatto richiesta, si vide nominato canonicamente cappellano di Agua de Dios dalla Curia Arcivescovile. Gli amici tentarono di smuoverlo; i medici gli suggerirono precauzioni e consigli infiniti. Prima di partire, la sera del 18 agosto 1891, Don Unia scrisse a Don Rua:

« Non voglia contrariare questa mia decisione, che credo fermamente mi sia stata ispirata da Dio. Non pensi alla mia vita; userò tutti i riguardi che mi suggeriscono questi buoni amici, userò quelli che l'esperienza stessa mi potrà insegnare, e se Dio vorrà che io sia colpito dalla lebbra, Egli mi

darà la pazienza di sopportare, e io ne andrò lieto e consolato di aver recato qualche conforto a questi poveri infelici. Sono anime anch'esse redente dal sangue di Gesù, anime più sventurate delle altre, perchè oltre a soffrire materialmente e moralmente, sono abbandonate da tutti ».

## Portò il sorriso, l'acqua e l'amore

Quando giunse ad Agua de Dios, i lebbrosi non credevano ai loro occhi. Erano le 11 del mattino. Il sole scottava. Gli si affollarono intorno. Egli sorrise e se li fece subito amici. Vide quei corpi ripugnanti, quegli scheletri in putrefazione, quei ruderi umani. Sorrise con tenerezza: al suo passaggio i lebbrosi si sentivano riconfortati e gli rispondevano con un sorriso, alzavano i moncherini per dirgli e manifestargli la loro riconoscenza. Don Unia si dedicò tutto alla cura di quelle anime. Con una temperatura dai 28° ai 30° abitava in una casuccia con due stanzette a pianterreno coperte con foglie di palma. Due volte al giorno un ragazzino gli portava il cibo. Il pane era duro perchè veniva da Bogotá. L'acqua, recata da un'ora di distanza su asini, arrivava caldissima.

L'anno dopo Don Unia collocò la prima pietra dell'asilo Santa Maria destinato ai bimbi, che intendeva affidare alle suore. Abbellì la chiesa e la rese un gioiello, mentre prima era squallida e priva di tutto. Costruì un oratorio festivo. Ottenne da un bravo Cooperatore salesiano che gli regalasse dei tubi di ghisa e da una collina distante vari chilometri riuscì ad incanalare e a portare ad Agua de Dios acqua limpida e purissima.

Poi poté far venire nel lebbrosario le Figlie della Carità, eroiche confortatrici, angeli di bontà. Don Unia lasciò nella storia della Congregazione salesiana pagine indimenticabili di commovente amore.



E io? Io sono felice qui ad Agua de Dios, dopo 13 anni di convivenza con questi cari lebbrosi, con queste anime che, mentre il corpo va in sfacelo, concentrano il loro amore e la loro riconoscenza nello sguardo e nel sorriso. Sembra di vedere sorridere Gesù.

SAC. GIOVANNI ELSAKKERS  
salesiano



# Collegatevi con noi

Sulla linea avanzata della foresta, lottiamo alla conquista delle anime. Il lavoro è duro. La nostra cittadella è Santa Maria de los Guaiacas nell'Alto Orinoco. Non ci sentiamo soli

**I**l fiume Orinoco ha una sua particolare geografia. Inizia il corso nella Sierra Parina, che fa da spartiacque tra il Brasile e il Venezuela. Dopo aver percorso quasi 500 km., il fiume si biforca; il volume maggiore d'acqua fluisce verso il mare, mentre la parte d'acqua minore incomincia a correre per un altro verso, in direzione prevalentemente sud, dando inizio all'affluente Cassiquiare, che riceve a sua volta altri affluenti. Dopo un percorso di 200 km., questo ramo secondario incontra un secondo fiume che nasce in Colombia e bagna nel suo corso le rive del Venezuela: è il fiume Guaina. Dall'incontro di questi due fiumi nasce il Rio Negro, che a sua volta sfocia nel Rio delle Amazzoni.

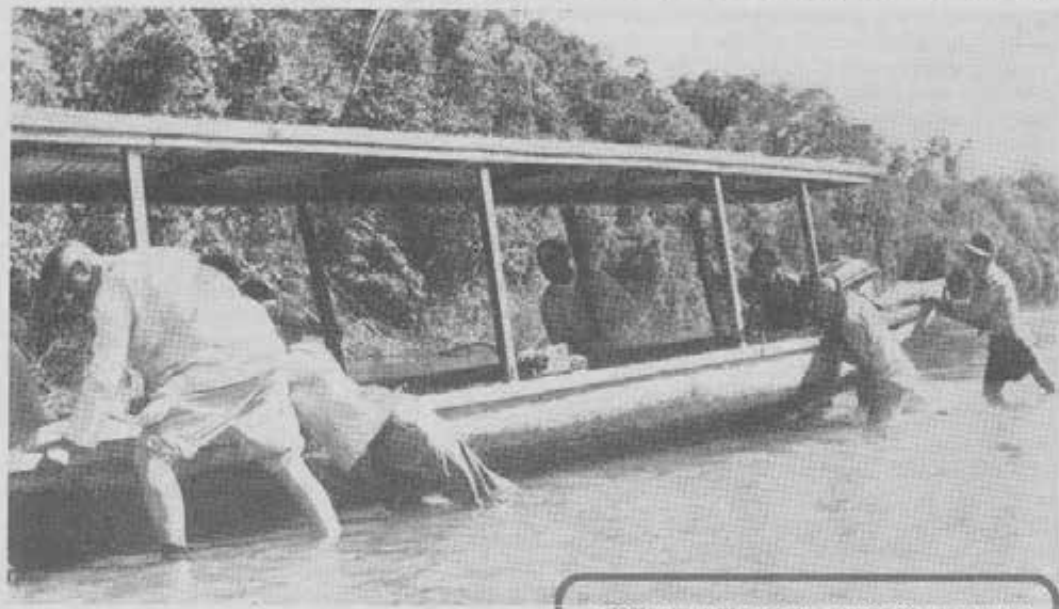
Don Bälzola (non ricordo in che anno, ma certo dal 1910 al 1917) si spinse in missione fino a San Fernando di Atabapo, che sorge in riva a un affluente del fiume Orinoco. In quel tempo Puerto Ayacucho non esisteva;

capitale del Territorio Federale delle Amazzoni era San Fernando. Conserviamo ancora le registrazioni dei battesimi conferiti da Don Bälzola in San Fernando, in San Carlo e in altre località minori.



## La nostra zona

La missione salesiana dell'alto Orinoco è sorta da un contratto del Governo del Venezuela con la Santa Sede, che affidò ai Salesiani questa zona di territorio nel 1933; allora era solo Prefettura Apostolica. La Prefettura Apostolica fu eretta in Vicariato nel giugno 1953. Mons. Secondo García ne è il primo vescovo, un vescovo attivo, intelligente, operoso, instancabile: è il cervello di tutta la vasta missione. Missioni nel senso vero e proprio non se ne aprirono se non nel 1957. Già Mons. De Ferrari, antecessore di Mon-



MISSIONE DELL'ALTO ORINOCO (Venezuela)  
Non è raro che la poesia del navigare si cambi in prosa. S. E. Mons. García aiuta a spingere la barca.

signor García, aveva fatto un tentativo di colonie indigene nelle vicinanze di Puerto Ayacucho, ma senza risultato. Dopo la seconda guerra mondiale i protestanti americani filtrarono dalla Colombia in quella zona di grandi foreste. Il Governo chiuse un occhio. Anzi concesse loro dei permessi, visto che si occupavano degli indì. Ben presto affluirono 30 missionari protestanti. Si spinsero nella selva vivendo isolati o a due, a contatto con gli indì. Ne studiarono gli usi e costumi e ne appresero la lingua. Prepararono dei dizionari e trascrissero in lingua indigena le parole spagnole. Si venne così a conoscere i gruppi linguistici di quel territorio così esteso: il piazoa, il baré, il guaico... Intanto dal Governo e dalla Santa Sede furono fatte pressioni, ed ecco che si iniziò la fondazione vera e propria delle missioni tra gli indì nel 1957. Un po' tardi, però. Gli indì Maquiritari erano passati quasi in massa ai protestanti. I numerosi gruppi dei Baré, dei Banibas, dei Curripacos, dei Guahibos e parte dei Piaroas avevano aderito al protestantesimo. I più restii erano i Guaicás: sono i più selvaggi tra i selvaggi.

Il territorio è di 174.000 kmq., con una popolazione di 45.000 abitanti tra indì e civilizzati, stando almeno ai dati ufficiali.



### Se proprio vuole...

Nel mese di luglio del 1957 Mons. García mi chiamò. Ero allora direttore del Collegio di Puerto Ayacucho. Chiamò anche Don Bonvecchio, che era confessore di quel collegio. Ci fece un discorsetto press'a poco così:

— Ve la sentite?

— Che cosa, Eccellenza?

— Di andare in mezzo agli indì e spingervi nella foresta?

Io guardai Don Bonvecchio. Don Bonvecchio guardò me. Ci comprendemmo alla prima occhiata. Risposi:

— Se proprio vuole...

Nel cuore mi batteva il desiderio di incontrare quei selvaggi, lontani completamente dalla luce di Cristo, di portarli a vivere più umanamente e far loro conoscere la grande gioia di diventare figli di Dio. Fu così che accettammo. Partimmo dopo una minuziosa preparazione di tutto il percorso. Il nostro viaggio durò 20 giorni. Ci accompagnò un machiritaro, il capitano Paolo e Sisto Sequera, un créolo che era vissuto qualche tempo tra i Guaicás. Dappertutto l'accoglienza fu buona; da parte nostra distribuzione di vestiario, di scuri, di coltelli fra le quattro tribù che visitammo.



### Dio ci salvi dalle formiche

Mentre camminavo sulla riva piena di sterpi o entravo con violenza in un cespuglio acquatico per superarlo, conobbi l'animale più terribile della foresta: la formica. Di formiche, ci son tante specie.

C'è una grossa formica, quella che in Venezuela chiamano « la ventiquattro », perchè può paralizzare la parte colpita per 24 ore. Possiede un pungiglione come le altre, ma inietta una grossa quantità di veleno che nessun rimedio può distruggere. Poi c'è la formica Conga, che è uno strano animaletto con mandibole a serratura automatica, come le pinze del chirurgo: è più vivace e brutalmente battagliaiera. La sua puntura morde e brucia. Poi ci sono le formiche rosse, un popolo sterminato che marcia in squadroni affiancati e distrugge tutto sul suo cammino. Non hanno veleno ma posseggono due formidabili pinze che scattano sulla preda e s'immergono profondamente come due tenaglie. Ci sono altre formiche nere, più tranquille. Ma una specie di formica, la più piccola, è la più terribile: la *candilite*. Invisibile, onnipresente, è la ferocia personificata. Ha un colore rossiccio ed è grande come il punto alla fine di questo periodo. Vive sulle foglie e si lascia cadere appena scuotono il ramo. Sul corpo le candilite non attaccano subito. Quando arrivano, strisciano fino a trovare la zona di pelle più delicata: incominciano allora un'azione furibonda con un pizzicore che non lascia pace. I nervi saltano sotto quel tormento: vien voglia di maledire la foresta, il fiume e le formiche.



### Nella regione di Esmeralda

Il 15 ottobre raggiungemmo la residenza alla confluenza del fiume Ocamo con il fiume Orinoco. Chiamammo quella località col nome di Santa Maria de los Guaicás. Il nostro lavoro si ridusse a questo: imparare la lingua; aiutare gli indì a procurarsi l'indispensabile per vivere; cercare di costruirci una residenza passabile. La povertà degli indì è inimmaginabile. All'inizio, il loro linguaggio ci riusciva incomprensibile. Ci occorre molta pazienza.

Fu aperta una nuova residenza nella regione del Platanal, dove vivono i Majicodoteri. A Santa Maria de los Guaicás rimasi alcuni mesi con il confratello olandese Pietro Uinterwal. Passammo così il secondo anno di missione. All'inizio del terzo anno la situazione restò immutata. Mi ero accorto che tra i Guaicás faceva strage la malaria; li curai



MISSIONE DI SANTA MARIA DE LOS GUAICAS (Alto Orinoco)  
Uniforme di gala composta di piume bianche, che si usa nelle visite ufficiali.

col chinino. I protestanti non dormivano; aumentarono le loro visite tra gli indi con buon esito, perchè parlavano assai meglio di noi la lingua indigena; gettavano il discredito sul sacerdote cattolico e mentre prima non avevano fretta di muoversi, stabilirono nuove residenze vicino alle nostre, collocandovi le loro famiglie provenienti dal Nord-America, mentre essi si spingevano nell'interno.

Nel dicembre del 1959 Mons. Garcia, preoccupato di perdere quella zona, data la forte attività dei protestanti, mi diede ordine di scendere il fiume e di costruire una capanna, pur di metter piede nella regione di Esmeralda, ai piedi del Cerro Duida, con una magnifica savana, dove può atterrare un aereo.



### L'anaconda è lungo dieci metri

Alcune piccole nozioni sulla flora e sulla fauna di quelle regioni per dare un cenno della vita dura che ci tocca condurre. Le acque dei fiumi in genere sono ricche di pesci. Il pesce più diffuso è un grosso pesce, l'aimara, che può raggiungere anche 16 chili; si trova sia nei grandi che nei piccoli fiumi. È il più ricercato a causa della mole e della facilità con cui si può catturare. È un pesce carnivoro ma attivissimo, guizzante. Il paxara invece è un altro pesce carnivoro, pericolosissimo per i suoi denti affilati.

Vivono anche alcuni cocodrilli chiamati localmente caimani, lunghi 4 metri. Dei ser-

penti acquatici il più diffuso è l'anaconda, che può giungere fino a 10 metri di lunghezza e che per la sua massa enorme è sicuramente il più grande serpente del mondo. Vive nelle acque di tutti i fiumi; i piccoli dell'anaconda strisciano anche nei ruscelli di montagna, ma quando diventano grandi scendono verso i fiumi dalle onde scroscianti. Sulla terra il serpente più grande è il boa, chiamato in Venezuela *tragavenado*. Può raggiungere quasi 4 metri e preferisce vivere nelle savane. Il serpente più pericoloso è il *quaimapina*, che abita nelle foreste. Diffusissimo è il serpente chiamato *velluto* a causa della sua pelle morbida e vellutata. Di uccelli ce n'è una varietà bellissima, dai colori splendidi. Di notte si sente la musica dei grilli e al mattino, all'alba, un interminabile cinguettio di uccelli...

La nostra è una vita dura, difficile, avventurosa, ma anche ricca di soddisfazioni. Sappiamo che nell'immensa foresta non siamo davvero mai soli: vicino a noi c'è Qualcuno che dall'alto ci assiste, ci aiuta e ci accompagna pur nei pericoli dei fiumi, nei pericoli di terra, nei pericoli di belve, nei pericoli delle foreste. Il Signore ci avvolge della sua protezione e la Vergine Santa veglia su di noi. Mi rivolgo intanto ai cari amici d'Italia (quanti ne ricordo!) e dico loro: fate collegamento con noi. In che modo? Con la preghiera. È lì che noi, sperduti nelle selve, non ci sentiamo più soli.

SAC. LUIGI COCCO  
missionario salesiano

# gli Uauanaeteri del fiume Maià

**E**ccomi di ritorno dalla visita alle missioni dell'Ispettorato salesiano dell'Amazonia (Brasile), durata oltre due mesi.

Questa volta non ho visitato soltanto le otto case della Prelatura del Rio Negro, ma, insieme al caro Don Antonio Gois, mi sono spinto fino a raggiungere una nuova tribù di Indi, nascosti nelle insenature della cordigliera che separa il Brasile dal Venezuela.

Il 23 giugno 1960, su di una piccola lancia, lasciammo Tapuruquà e dopo otto giorni di viaggio abbastanza tranquillo, arrivammo alla nostra residenza di Cauabori. La fermata un po' lunga mi diede anche la possibilità di benedirvi la nuova cappella e gli arredi sacri, che consentiranno di conservare la SS. Eucarestia, a conforto e protezione di quei nostri confratelli e fedeli.

Ripresa, dopo tre giorni, la navigazione, ci inoltrammo nel fiume Maià, affluente di sinistra del Cauabori. Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi, quand'ecco d'improvviso il fiume ci si presentò interrotto da una cascata. Bisognò discendere a terra, sfacchinare nello scarico delle merci e dei bagagli, e poi trascinare la lancia...

Superato non tanto facilmente l'ostacolo e imbarcati di nuovo, la lancia avanzò per due giorni, fino a quando la navigabilità del fiume lo permise. Quando non fu più possibile avanzare, ci toccò sbarcare e caricarci delle cose necessarie e utili, procedemmo alla volta degli Indi, per un sentiero non sempre praticabile e talora a mala pena tracciato. Cinque ore durò quel cammino faticoso in mezzo alla foresta, tra colline e montagne. Finalmente apparve ai nostri occhi il sospirato accampamento degli Uauanaeteri.

**P**er ammirarne l'ampiezza bisognò entrarvi. Al centro si estende una piazza rotonda, del diametro di oltre 200 metri, ben

tenuta, pulita e senza vegetazione alcuna. Tutto in giro vi è come una tettoia di paglia a inclinazione unica, della profondità di m. 7. Sotto questa vasta capanna circolare vivono, in uno stato molto primitivo, più di 400 indi.

Essi parlano la stessa lingua degli Uaicàs dell'Orinoco: complessivamente saranno poco più di 3000, divisi in gruppi diversi, indipendenti fra di loro, ma purtroppo anche di frequente in vicendevole guerra.

Ho detto che si trovano ad un livello assai primitivo. Il vestito è quello fornito da madre natura; loro occupazione preferita la caccia, la pesca e la coltivazione della mandioca e del banano.

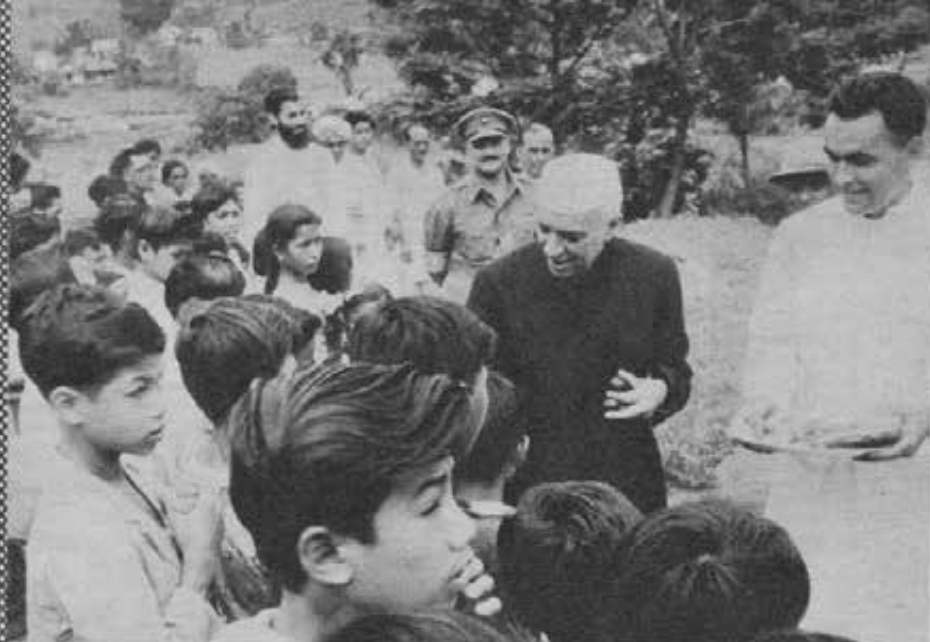
Però sono una razza di alta statura, robusta e di bell'aspetto.

Pur vivendo allo stato selvaggio nutrono dei sentimenti ignoti a molti dei nostri civili, quali, ad esempio, un gran rispetto per la donna, un intenso amore per i figli — ogni famiglia ne abbonda — e un innato senso di pudore, che impone loro la rigida separazione dei sessi, quando vanno a bagnarsi al fiume.

**L**'accoglienza che ci riserbarono fu delle più cordiali.

Ci vennero incontro festosi, e tosto, com'è usanza di tutti i selvaggi, ci chiesero dei doni: coltelli, accette, pentole; le altre cose non li interessarono. Non mancarono di ammirare le cose nostre, le vesti, gli oggetti personali e quanto per loro presentava una novità.

Ad un certo momento si fece avanti il *uchaua* (capo). Lo salutammo e riuscimmo a farci capire. Egli gentilmente ci offrì ospitalità proprio davanti alla sua amàca e ci fece dono di un grappolo di banane, mentre noi, a dimostrazione del nostro gradimento, facemmo una distribuzione generale di caramelle. Trattandosi di cosa sconosciuta, essi le rifiutavano dicendo *sciamin* (non buone!),



▲ **INDIA** - Il Pandit Nehru distribuisce sorrisi e dolci ai nostri ragazzi di Nangpoh.

**GIAPPONE** - Orfanelli di Beppu in gita. La carità cristiana ha ridonato il sorriso a queste innocenti vittime della sventura.



▲ **GIAPPONE** - Cristiani della parrocchia salesiana di Beppu in fervida preghiera di suffragio sulle tombe dei loro morti nel cimitero cattolico.



▼ **THAILANDIA** - Evoluzioni della banda musicale di Haad Yai alla presenza del Governatore della provincia e delle autorità intervenute all'inaugurazione del nuovo collegio.

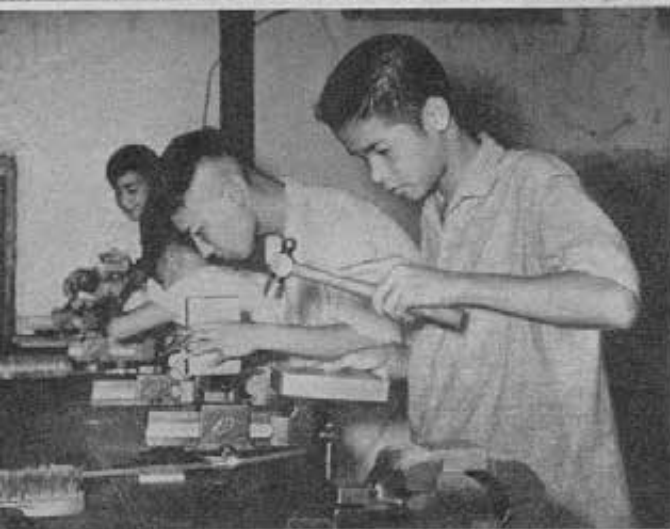


**SICURE PREMESSE ALLA SOLUZIONE  
DEL PROBLEMA OPERAIO NEL VIETNAM**



*(dall'alto)* Ragazzi orfani e rifugiati intenti al lavoro di sartoria, falegnameria e meccanica nelle Scuole professionali del «Foyer Don Bosco» di Go Vap.

*(sotto)* Assicuratevi gli allievi al «Foyer» anche per il domani!



ma come videro che noi le mettevamo in bocca, facevano a gara a chi le ricevesse prima, tra grida assordanti di *brucò, brucò* (molte, molte!).

Il resto della giornata fu impiegato in compagnia dei ragazzi e dei bambini, che non ci lasciavano mai soli.

Verso sera si udì un chiasso indiadolato: urla, canti, grida e soffi da non finire. Pensai che fosse successo qualche cosa di grave: ma mi tranquillarono col dirmi che quello era il modo rituale per allontanare i cattivi spiriti da una donna gravemente ammalata.

**D**ormono nella maniera più semplice. Si sdraiano in un'amica, talora comune a più persone, e siccome non hanno nè indumenti nè coperte per ripararsi dal freddo — che si fa sentire anche all'Equatore, per chi come loro abita su di un altipiano ai piedi della cordigliera — legano tre amache in forma di triangolo e in mezzo vi accendono il fuoco, che serve ad intiepidire l'aria, e contemporaneamente a cuocerli pezzi di carne, patate e granone a disposizione di chi voglia approfittarne, perchè è una loro caratteristica quella di avere sempre le mascelle in movimento.

Ci colpì la scena graziosa di una madre che, dopo aver allattato il figlioletto, riserbò un po' del suo latte per un *preù*, una specie di topolino selvatico, che del bambino era il balocco preferito.

**L**il giorno seguente avvenne la partenza. Salutammo e fummo salutati con effusione, e quindi si riprese la via, diretti al fiume dove ci attendeva la nostra lancia.

Ci vollero altre 5 ore di quel sentiero aspro e incerto accennato più sopra; e, prima di separarci, apriamo le valige per far un regalo a quanti ci avevano accompagnato. Si pensava fossero solo qualche decina, ma con nostra viva sorpresa ci trovammo in breve circondati da oltre 150 persone, uomini donne ragazzi bambini.

« Buon segno. — pensammo — si vede che ci considerano come dei veri amici ».

Ci fu un regalo per tutti.

Anzi abbiamo voluto che una parte la distribuisse il capo, che apprezzò il gesto gentile, cosicchè alla nostra richiesta di poter accompagnare alla missione qualcuno dei loro figlioletti, accondiscesse di buona voglia. Scelse lui stesso quattro maschietti e cinque bambine

e ce li presentò. Io tosto diedi un bel vestitino a ciascuno di quei nostri piccoli collegiali.

Il fatto ne stuzzicò la vanità, dando loro un senso di importanza di fronte agli altri: per questo salirono senza alcuna difficoltà sulla nostra lancia.

Prima di partire, manifestai a quel folto gruppo di persone la nostra compiacenza con due semplici parole: *Maià ariscinà* (la gente del Maià ci è piaciuta assai). Sorrisero soddisfatti e ci fecero segno di tornare un'altra volta.

Erano là, in riva al fiume, bene allineati. Ci sarebbe stata bene una foto, ma la tramandammo al giorno della loro... vestizione!

**E** cominciammo la discesa del fiume, rallegrati da quei frugoletti, per niente afflitti o malinconici.

Alla cascata del Maià un nuovo trasbordo. Ma qui i miei indietti fecero una scoperta: un mucchio di ossa, non del tutto spolpate, accanto alla brace, avanzo della caccia fatta il giorno innanzi da due giovani della loro tribù. Trionfante, ciascuno fece una provvista di quelle ossa per rosicchiare la poca carne che v'era rimasta.

Nè io pensava a quel che sarebbe successo il giorno dopo.

Mentre stavo celebrando la Santa Messa, me li vidi tutti attorno all'altare con un osso in mano, a cui tratto tratto davano uno strappo. Non contenti di ciò, giravano ora qua or là, a toccare il messale, il crocifisso, gli arredi sacri.

Al momento dei vivi non potei trattenere le lacrime, e pregai fervorosamente il Signore che affrettasse per loro e per quelli della stessa tribù la conoscenza del vero Dio e del nostro Redentore Gesù.

Durante la navigazione quanto di nuovo appariva al loro sguardo — uccelli, frutta, qualche capanna — suscitava la loro ammirazione.

Un po' di timore lo provarono all'arrivo a Tapuruquara. Quando la lancia si fermò, si strinsero alle vesti mie e di Don Gois, quasi volessero nascondersi.

Ma all'ingresso in collegio gli applausi e le grida di gioia con cui li accolsero i loro compagni, fecero sparire ogni timore, e cominciò anche per essi la nuova vita di allievi interni della nostra missione.

Confidiamo che il Signore benedirà i nostri sforzi e, per le preghiere di tanti Cooperatori e amici, farà di questi indietti il primo seme che germinerà a vantaggio di tutta la tribù.

SAC. MICHELE D'AVERSA  
Ispettore salesiano

## Sotto il manto dell'Ausiliatrice



### Miracoloso intervento di M. A. il 24 maggio 1960

Un mio cugino era stato ricoverato urgentemente in ospedale con broncopneumonia, in condizioni disastrose perché alcoolizzato e fisicamente sfinito. Gli subentrò poi una gravissima complicazione: meningite tubercolare. Pur continuando le cure, i medici non davano più speranza. In stato di incoscienza, rigido, immobile e rantolante, ebbe l'Estrema Unzione. Aveva ancora poche ore di vita e si erano già avute disposizioni per il trasporto dopo il decesso. Non ci restava che pregare, osando sperare in un miracoloso intervento di Maria SS. Ausiliatrice, la cui festa ricorreva il giorno dopo. Passò anche la notte e poi, incredibilmente, verso il mattino, sembrò svegliarsi e disse: «Madonna santa... ho sete». Passò ancora due giorni molto grave, delirando. I medici non sapevano che dire, ma intensificarono le cure e sperarono. Un caso rarissimo. Ora è guarito. Ho promesso di render nota questa straordinaria guarigione.

Abbategrasso (Milano)

RENZA TICOZZI

### Tutti visitano la piccola miracolata

La mia piccola Agnese di quattro anni già da alcuni giorni soffriva di disturbi addominali. Vedendo che il male persisteva e la febbre non scendeva, chiamai il dottore che diagnosticò un'appendicite acuta. Portata in clinica e operata d'urgenza, si trovò che si trattava di peritonite già avanzata. I professori fecero del loro meglio, ma diedero notizie per niente rassicuranti, tanto più che nel frattempo era venuta ad aggravare la situazione la paralisi intestinale. Poiché umanamente non c'era più alcuna speranza, con tanta fede mi rivolsi a Maria Ausiliatrice e a S. G. Bosco. Tosto si notò un miglioramento, gli intestini ripresero a funzionare e la guarigione fu graduale ma completa. La notizia si diffuse in tutta la clinica fra lo stupore dei professori stessi; e tutti si recavano a fare visita alla piccola miracolata, come la chiamavano. Con tanta riconoscenza mi firmo

Nella Balbo (Canico) MARIUCCIA DOTTA VOTTERO

### Invoca l'Ausiliatrice « tanto miracolosa »

Una mia sorellina era stata investita da una macchina. Ricoverata in clinica, il professore disse che il caso era gravissimo. La notte fu tragica: da un momento all'altro si temeva la fine. Svanite le speranze umane, pensai di chiedere insieme con i miei la grazia a Maria Ausiliatrice, tanto miracolosa nei suoi interventi. Il mattino la bambina si riebbe e il professore con sua sorpresa ci comunicò che era fuori di pericolo. Oggi che la bambina è guarita, sento il dovere di ringraziare M. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Mussomeli (Caltanissetta) GIUSEPPINA CARDINALI

### L'operazione si presentava con molte incognite

A richiesta di mia sorella Lyda Lodi, dichiaro di aver assistito con un esito felice, ad un intervento chirurgico operato dal prof. Agazzi. Si trattava di un osteoma mascellare superiore di destra della grossezza di una noce, il quale si proiettava sul seno mascellare interno di mia nipote Ivana Tampelloni di anni 14, abitante in Milano, corso Ticinese, 103. L'operazione si presentava con molte incognite, ma grazie alla divina Provvidenza, implorata anche dagli stessi familiari, l'intervento non ha presentato eccessiva difficoltà e la perdita di sangue è stata minima. Ora mia nipote sta bene e ringrazia Don Bosco e Maria Ausiliatrice, dei quali è molto devota.

Milano, via Morosini, 14

DOTT. LITTO LODI MEDICO CHIRURGO

### « Don Bosco, salvaci la bimba! »

La piccola Santina Spataro di anni 5 per un incidente veniva ustionata gravemente e diffusamente. Sgomentate per l'orribile stato della bimba, la portammo all'Ospedale di Siracusa. Le suore che l'accompagnavano, nello strazio della pena, pregavano: « Don Bosco, salvaci la bimba! ». E con vivissima fede posero sul suo capezzale una reliquia del Santo. I medici dubitarono della guarigione ed espres-



sero la diagnosi in questi termini: «Scottatura di 2° grado diffusa a tutta la regione dorsale ed arti inferiori». La comunità, nell'angoscia più profonda, pregava con fede insieme con i familiari, le ragazze e i 200 bimbi dell'asilo. E Don Bosco ci esaudì. Dopo dieci giorni di trepidazione, la bimba fu dichiarata fuori di pericolo. In comunità ritornò la gioia e il sorriso e la piccola Santina andava ripetendo a tutti: «Don Bosco mi ha fatto la grazia!». Ora è ritornata a frequentare l'asilo, lieta e vivace come prima.

*Pachino (Siracusa)*

SUOR CONCETTINA PULVIRENTI F.M.A.  
*Dirigente*

## Altri cuori riconoscenti

**Francesco Monterisi** (Sesto S. Giovanni-Milano) manifesta la riconoscenza sua e della moglie. Questa, raccomandandosi a M. A., a S. G. B., a S. M. Mazzarello, poté guarire, dopo un'operazione in città avanzata.

**Laura Giraud** (Torino) piena di gratitudine ringrazia M. A. e S. G. B. per la perfetta guarigione della figlioletta dalla rottura di una spalla.

**Coniugi Zanetti, insegnanti** (Valdagno-Vicenza) riconoscenti per l'intercessione di M. A., di S. G. B., di S. D. S., in gravi circostanze, rendono pubblico il loro ringraziamento, proponendosi ancora di venirli a visitare nel Santuario di Torino.

**Giuseppe Lombardini** (Torino) rende pubblica la sua gratitudine a M. A. per aver ottenuto il favore di ritrovare la via del lavoro con la necessaria salute.

**Tilde Galassi ved. Vita** (Loreto-Ancona) è riconoscente a M. A. e a S. D. S. per grazia ricevuta.

**Raffaella Sposito, insegnante** (Bracciano-Napoli), come già altra volta, ringrazia S. G. B. per la guarigione della mamma in condizioni che si temevano gravi.

**Piera Brinzio** (Colmeina-Varese) rende pubbliche tre grazie ottenute da S. G. B.: del padre divenuto perfettamente astenico; della sorella che poté fermare un processo di sordità; di se stessa guarita da esaurimento.

**Famiglia Mioni** (Torino) è grata a M. A. e a S. G. B. per aver conseguito un posto di lavoro.

**Rosanna Garlin** (Varallo Sesia-Vercelli) in pericolo di intervento chirurgico, si raccomandò a M. A. e guarì senz'altre cure.

**Giulia Pasteris** (Torino) vivamente ringrazia M. A., S. G. B., S. D. S. di averla salvata da un attacco cardiaco.

**Lina Reggiori** (Savona) il giorno della festa di M. A. si sottoponeva a una operazione di calcoli renali. Pregando con i familiari fu esaudita.

**Angela Battocchio** professa perenne riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per grazie ottenute. Un figlio ancor bambino dava per guasto il fuoco alla casa; ma presto questo si spense. Il medesimo durante la guerra fu preso dai Tedeschi ed ebbe molto a soffrire, ma poté tornare a casa. La salute della scrivente, già anziana, era in pericolo per piaghe quasi incurabili, ma con l'invocazione a M. A. e a S. G. B., fu salva.

**Rosetta Castana De Marco** (Centuripe-Enna) invia un'offerta a onore di S. G. B. per l'ottenuta guarigione del babbo, seriamente ammalato di broncopolmonite.

**Anna Fumagalli** (Seregno-Milano) da tempo cercava invano impiego per la figlia. Promessa un'offerta a S. G. B., prontamente venne esaudita. Ringrazia pure di altri favori.

**Ines Magnano** (Torino) trasmette la sua offerta per la conseguita guarigione della sorella e si raccomanda ancora a M. A. e a S. G. Bosco.

**Michele Rosso** (Torino) ringrazia M. A., S. G. B., D. Rua con picchezza di riconoscenza per aver ottenuto una insperata sistemazione al lavoro.

## Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di **Maria Ausiliatrice** e di **S. Giovanni Bosco**, di **S. Maria Mazzarello**, di **S. Domenico Savio** e di altri **Servi di Dio** — alcuni hanno anche invitato offerte ed elemosine per santa Messa di ringraziamento — i seguenti:

Alberti Maria - Allara Maria - Angiolini Luigia - Anichini Giuditta - Apage Vincenzo - Arrigo Anita - Asti Emma - Balbi Ceola - Baldara Giovanni - Baldizzone Peuna Rita - Barbero Maria - Barbieri Mercedes Maria - Barreiro Maria - Bassi Carlo - Bassi Domenica - Bellavia Vincenzo - Beretta Laura - Bergamino Dante e Assunta - Bergese Teresa - Bernabei Biagini Maria - Bernardi Nelda - Bernocco Teresa - Bettini Redenta - Bianco Alfonsina - Bilotti Pia Maria - Bonelli Romano - Borin Maddalena - Bortignon Giustina - Bortoluzzi Ofelia - Bosio Ferraro Maria - Bottari Giovanni - Bottasso P. M. - Botter Enrico - Bracco Giuseppe - Branca Amalia - Brusatore dott. Carlo - Burlando Anna - Caccioli Iolanda - Campominosi Anna - Campora Teresa - Candito Palma - Cant Oreste - Caporlingua Antonietta - Caratozzolo Carmelo - Carreno Balossino Caterina - Carlando Luigina - Carlotto Giovanni - Carracci Antonietta - Casini Maria - Cassina Costanza - Castiglioni Elvira - Caula Curti Giovanna - Cecchini Grigoletto Maria - Cecini Santina - Ceciani Felicità - Charrance Teofilo - Chiari Luigi - Chiodelli Cesare - Cilli Amalia - Cusneci Franca - Consiglio Franco - Cordero Bersano Assunta - Corradi Aldo - Cortassa Rosa - Corti Del Bono Clelia - Corti Maria - Costamagna Teresina - Cravotto Amalia - Crini Generosa - D'Alitto prof. Costantino - Del Fabbro Chiara - De Francesco Lucia - Delle Chiaie Augusto - Deondayz Cecelia - Doni Pietro e Anna - Raposo Damiano - Farina Andrea - Farinelli Mezzogori Lidia - Favre Maria - Ferrari Maria - Ferraris Berta Antonietta - Ferrari Barbara - Fazzoli Luigi - Fissati Calderara Maria - Fiumefreddo Vito - Fiumalli Vittorio - Franchino Alfredo - Franco Salvatore - Frassani Celesta - Fratini Clementina - Gammerra Emma - Gallenzi Teresa - Ganazzoli Ester - Garda Caterina - Gaudini Filippo - Gay Angiolina - Gay Argentina - Gerovini Maria - Ghirardi Giuseppe e Speranza - Giannina Giuseppe - Gilardenghi Emilio - Gilardi Antonio - Givone Emilia - Guzzi Maria - Greco Immacolata - Greppi Rita - Grossi Marianna - Guglielmi Anna - Ivaldi Giovanna - Lazzaretti Nello - Liprandi Maria - Longinotti Giovanni - Luzzo Rosa - Lorenzini Celestino - Loria Antonio - Luciano Edoardo - Lupi Annetta - Maffezzini Spini Anna - Magnano Severina - Magro Maria - Marchetti Camillo - Marchisio Guglielmo - Martini Margherita - Mattioli Luigi - Mazzali Anna - Mazzali Massimiliano - Mazzarello Gilda - Melzani Giorgio - Merlani Noemi - Messina Andra - Mioni Francesca - Minocci prof. Carlo - Moizo Pina - Molteni Giulia - Monti Cecilia - Montinovo Giuseppe - Monreggio Ernesto - Mottoli Margherita - Mortara Giovanna - Muraro Maria Vittoria - Nardis Diva - Nardoni Marianna - Nicoletta Pasqualina - Nicoletti Maria - Ottolini Mario - Parodi Giovanna - Penna Carozzi Teresa - Perrossi Elisa e Ugo - Petros Clementina - Pezzi Maria Luisa - Piacenza Famiglia - Polignano Lina - Porro Leone - Pucci Giorgio - Punzi Maria - Re Edmundo - Reggiori Valeria - Riccobene Franca - Richetta Leonario - Rigola Albizzati Marianna - Rinaldi Pierluigi - Rocca Angelo - Roggero Irma - Ronchi Maria - Ronchi Rosa - Rosanigo Giuseppino - Rossi Candida - Rossi Giordina - Rovini Giuseppina - Rosso Maria - Roveda Igino - Rusconi Ferdinando - Ruzzi Margherita - Sacco Maria - Salemonne Luigia - Sapomaro Antonietta - Sbrana Maria - Sbrurati Pierina - Scaramellini Maria - Scarami Ross - Schiassi Vittorina - Scialò Piatto Lola - Scuto Renata - Scrivano Salvina - Serra Martino - Severi dott. Teresa - Sibilo di Leo Grazi - Siffredi Ricci Bianca - Somaschini Pietro - Spadaro Salvatore - Tabone Amalia - Tamburini Anna - Tardani Sels - Timossi S. Batta - Torricolo Nicoletta - Trucco Angela - Valdemarin Mons. Igino - Veglio Margherita - Venere Vittoria - Viglione Palmira - Vuillermin Carolina - Zanin Caterina - Zema Giuseppina.

Per intercessione di

## S. DOMENICO SAVIO



### Cominciò a star bene da quel momento

La nostra piccola Donatella fin dalla nascita non stette mai bene e sempre fu sofferente. Dopo tante cure e visite fatte da parecchi dottori, ero ormai sfiduciata e avvilita, quando la lettura del *Bollettino Salesiano* mi fece sentire un'ispirazione: rivolgermi al piccolo Santo Domenico Savio e supplicarlo insieme con mio marito che volesse pensarci lui a guarire la nostra piccina. Feci perciò arrivare un abito del Santo e lo misi al collo della piccola, rivolgendo a San Domenico Savio una fervida preghiera. Da quel momento la bambina cominciò a stare bene, a godere buona salute e a crescere sana e robusta. Per questo non finiremo mai di ringraziare il piccolo grande Santo, che ha voluto benedire in forma così evidente la nostra famiglia.

*Para Novarese* RENZO E DOMENICA BARBIERATO

### Due casi ritenuti prodigiosi

Il 9 agosto del 1959 la mia figlia Giovanna fu ricoverata in clinica in condizioni che facevano prevedere un intervento difficilissimo. Il 12 le condizioni della degente si erano talmente aggravate da far temere della vita della madre e della sua creaturina. Non restava che un estremo e complicato intervento. In quel frangente pensai di ricorrere alla intercessione di San Domenico Savio, mi procurai un abito del Santo e lo imposi a mia figlia quando i medici decisero di tentare quanto ancora si sarebbe potuto per salvare almeno la madre. Nella certezza che Domenico Savio ci avrebbe esauditi, promisi di render pubblica la grazia della salvezza di entrambi. Quello che avevo chiesto, prodigiosamente è avvenuto. È trascorso un anno e la bimba continua bene.

Un caso analogo avvenne nella stessa clinica, dove una paziente si trovava in circostanze non meno gravi di quelle superate da mia figlia. La sera del 17 agosto andai a visitarla. Erano le 20. La trovai boccheggiante. Le con-

sigliai di indossare l'abito di San Domenico Savio. La degente apparve presto sollevata. La raccomandai con fede al Santo; ella stessa lo pregò con tutto lo slancio di cui era capace. E mentre i medici pensavano di dover attendere ancora vari giorni per intervenire con speranza di successo, tutto si risolse per il meglio quella stessa notte. Sento il dovere di rendere noti i due fatti.

*Torino, corso Dante, 11*

MARIA CRESTA

### L'attendevano da otto anni

Due giovani sposi attendevano da otto anni che la loro casa fosse allietata dalla nascita di un figlio. Ma inutilmente. Addolorati, ma pieni di fiducia nell'intercessione di San Domenico Savio, ne indossarono l'abito e lo pregarono con fervore. Ed oggi con immensa gioia possono stringere fra le loro braccia la loro cara Antonietta Domenica, frutto della potente intercessione del giovane Santo, a cui saranno eternamente riconoscenti. Essi mandano offerta e desiderano che la grazia sia pubblicata.

*Shpley (Inghilterra)* GINA SCARDONI IN OCHRIN

*Anna Gambetta (Vignale Monf. - Aless.)* invia offerta per due grazie ottenute da S. D. S.: prima per sé, la guarigione da esaurimento nervoso, poi per una cognata colpita da setticemia e già in pericolo di vita.

*Suor Anna Marchese (Roppolo Piano - Vercelli)* comunica che una nipotina affetta da malattia nervosa non poteva riposare la notte. Raccomandatala a S. D. S., cessarono tutti i disturbi.

*Delfina Tonso (Bonconero - Torino)* in pericolo di vita con la sua bambina, raccomandatasi a S. D. S., ottenne la salute per ambedue.

*Fortuna Lippo ved. Farace (Napoli)* supplicando S. D. S. per il padre quasi nonagenario ammalato, lo vide risanare.

*Immacolata Giordano in Megale (S. Costantino di Rivello - Potenza)* trovandosi per la terza volta in difficoltà, indossò l'abito di S. D. S. invocando la sua protezione, e fu rallegrata dalla nascita di un bambino.

*Venturini (Torino)* dovendo pronunziare il suo fiat la terza volta, nonostante le difficoltà già incontrate, si affidò a S. D. S. con fiduciose preghiere, e indossato l'abito, ottenne un felice esito per sé e per il suo Domenico.



*Per intercessione del Servo di Dio*

## DON FILIPPO RINALDI

### **Esaudisce le preghiere di un povero pagano**

Una povera donna, madre di cinque figli, convertita alcuni anni or sono, si ammalò gravemente. Il marito, ancora pagano, venne da noi per aiuto. Le condizioni dell'ammalata erano gravissime, non c'era che un filo di speranza. All'ospedale, data l'estrema debolezza, non fu possibile l'operazione, che pure era tanto urgente, se non dopo parecchi giorni di terribili angosce sia da parte della sofferente che dei familiari.

Nel frattempo s'incominciò una fervente novena a Don Rinaldi, a cui tutta la comunità prese parte. Il marito della morente promise che si sarebbe fatto cattolico e che si sarebbe fatto chiamare Filippo in onore di Don Rinaldi, se la grazia fosse stata concessa. La guarigione venne, contrariamente alla previsione di tutti. La donna è ritornata alla sua casa e ai suoi bambini.

Ora Filippo è un buon cattolico e si vanta del suo nome, che è prova e caparra di protezione per lui e per la famiglia.

*Shillong-Nongthymmai (India)*

SR. RINA COLUSSI, F.M.A.

### **Si rivolge « al buon cuore » di Don Rinaldi**

Vivente, Don Rinaldi, mi fu sempre paternamente buono. Perciò quando l'anno scorso le mie condizioni sanitarie divennero tali che l'aiuto medico più non riusciva a regolarle, come a ultimo rifugio, con filiale confidenza, mi rivolsi al buon cuore dell'antico Superiore e Padre, divenuto intanto potentissimo intercessore celeste. In quel frattempo mi parve di essere completamente guarito; tuttavia ho atteso parecchi mesi. Ora sia il tempo che il medico hanno confermato la guarigione. Lieto, compio la promessa e, da buon mendicante, completo la domanda con la preghiera che giornalmente gli rivolgo: di rendere ricca di cielo la tarda sera della mia vita terrena.

*Vareze (Savona)*

SAC. FRANCESCO WALLAND, SALESIANO

### **Ciò che non era stato possibile alla medicina**

Da tempo ero sofferente a causa di una piaga incurabile alla gamba sinistra. A nulla valsero le più premurose cure; le prescrizioni mediche servivano solo a procurarmi acuti dolori alla testa. Consigliata dalla Madre Ispettrice, mi raccomandai con fervore al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Il giorno seguente, vidi con mio grande stupore che della piaga purulenta rimaneva solo una leggera traccia. Ciò che per 7 lunghi mesi era stato impossibile alla medicina, fu possibile al Servo di Dio, che nel limite fissatogli e senza rimedio alcuno, ottenne la perfetta guarigione della mia gamba. Riconoscente, desidero sia resa pubblica.

*Altamira (Venezuela)*

SUOR MARIA LUISA FACCHIN, F.M.A.

**Primo Frillici**, insegnante (Roma-Accilia, tornato da militare, trovandosi senza lavoro e non riuscendo a sistemarsi, si affidò a D. F. R. Al sesto giorno della novena fu pienamente esaudito. Più tardi poté anche superare il concorso magistrale e consacrarsi con gioia alla missione educativa, seguendo i principi appresi negli istituti salesiani.

**Suor Angelina Scanavino** (Nimziata - Catania) chiamata presso la mamma all'ospedale, in gravi condizioni per occlusione intestinale, pregò durante tutto il viaggio D. F. Rinaldi. Giunta a destinazione, trovò la mamma già migliorata e in via di piena guarigione. Un fratello, conosciuta la bontà di D. F. R., gli rivolse le sue preghiere e presto ottenne un posto d'insegnamento in una scuola popolare. Riconoscenti, rendono pubbliche le grazie e inviano offerte.

**Marcello Tricerri** (Genova) ringrazia D. F. R. per il buon esito dei suoi esami.

**Teresa Forneris** (Torino) sperimentata più volte la potente intercessione di D. F. R., invia offerta auspicando la beatificazione del Servo di Dio.

**Lucia Randazzo** (Torino) con imperitura riconoscenza ringrazia D. F. R. per la guarigione della mamma.

**Suor Margherita Bricarello**, F. M. A. (Torino) di cuore rende grazie a D. F. R. per i favori ottenuti per sua intercessione.

**Camilla Bronzin** (Somma Lombardo - Varese) non sa come esprimere la sua viva riconoscenza a D. F. R. per averle guarito due volte il cognato. La prima volta, ammalatosi di pleurite, non riconosciuto a tempo, guarì contro ogni speranza.

**Giulia Frandi** (S. Ambrogio di Rapallo - Genova) invocata l'assistenza di D. F. R., fu pienamente esaudita.

## i nostri morti

### Salesiani defunti

**Sac. ANDREA GENNARO** † a Torino l'11-1-1961 a 82 anni.

*La dolorosa notizia ci è giunta all'ultimo momento; ne parleremo nel prossimo numero. Intanto lo raccomandiamo ai suffragi dei moltissimi che hanno conosciuto e amato il 1° Rettor Magnifico del nostro Pontificio Ateneo e di tutti i Cooperatori.*

**Sac. Abbondio Giraudi** † a Intra di Verbania a 81 anni. Educatore intelligente e colto, parlatore di non comune efficacia, eccelse nell'insegnamento come nella predicazione. Il suo spirito d'intraprendenza unito a belle doti organizzative si manifestò nella fondazione e negli sviluppi di importanti Opere Salesiane, alla cui direzione dedicò i suoi anni più belli.

Ultimamente vagheggiava ancora un ideale: innalzare alla Vergine Ausiliatrice un tempio che fosse come la espressione dell'amore che i fedeli di Intra e dintorni portano alla Madonna di Don Bosco; ma non ebbe la consolazione di vederlo ultimato.

Al fratello, Rev.mo Don Fedele Giraudi, Economo Generale della nostra Congregazione, le condoglianze e l'offerta dei copiosi suffragi di tutta la Famiglia Salesiana.

**Sac. Giuseppe Gentili** † a Roma-S. Callisto a 70 anni. Visse una totale consacrazione a Dio nella Congregazione Salesiana. Fu per 30 anni Padre e Maestro illuminato di giovani anime. Sacerdote esemplare, lavoratore instancabile, riproduceva nella sua vita di abile ed esperto educatore, con amorosa cura, gli esempi e gli insegnamenti di Don Bosco, in un clima di serietà, intima gioia e di amabile semplicità.

**Sac. Guglielmo Torretti** † a Varazze (Savona) a 80 anni.

**Sac. Alberto De Agostini** † il 25-XII-1960 in Torino (cfr. pag. 42).

**Sac. Peytzado Giuseppe** † a Orense (Spagna) a 79 anni.

**Sac. Luigi Santoro** † a Reyrouth a 74 anni.

**Sac. Nicolao Giod** † a Herent (Belgio) a 73 anni.

**Sac. Carlo Zettler** † a Cartagina (Columbia) a 61 anni.

**Sac. Giuseppe Festa** † a Rodeo del Medio (Argentina).

**Sac. Giacomo O' Louglen** † a Port Chester (Stati Uniti).

**Ch. Tommaso Bellandi** † a S. João del Rei (Brasile).

**Coad. Francesco Diaz** † a Siviglia (Spagna) a 78 anni.

### Cooperatori defunti

**Mons. Guglielmo Cagnin** † a S. Gaetano di Treviso. Nella sua opera di educatore, prima al Collegio Pio X di Treviso e poi nel ministero di una importante parrocchia, portò il metodo di Don Bosco e trasmise l'amore al Santo e alla sua Opera.

**Maria Rovea Carretto** † a Roma a 73 anni.

A Lei si potrebbe applicare ciò che si legge nei *Proverbi*: " Sorretto i figli per benedirli e il suo sposo ne prese vanto. Molte sue pari raccolsero ricchezza, ma nessuna di esse la superò ". Difatti, dei suoi cinque figli, ben quattro si consa-

crarono al Signore: Sua Ecc. Mons. Pietro, salesiano, Vicario Apostolico nella Thailandia; il Prof. Carlo, già Presidente dell'A. C. ed ora Religioso nella Congregazione dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld, e due Sante Figlie di Maria Ausiliatrice: Sr. Emerenziana e Sr. Dolcinda.

Questa semplice enumerazione può dare un'idea della scia luminosa che questa donna forte e pia lascia dietro di sé. Nella sua grande bontà volle essere la Mamma di tutti: Missionari, Sacerdoti, Laici, Giovani di A. C. trovarono tra le mura della sua casa il calore del focolare domestico. La sua viva devozione a Maria Ausiliatrice la confortò negli ultimi anni tra le gravi sofferenze. Le ultime sue parole furono un'invocazione alla Madonna.

A S. E. Mons. Pietro Carretto e a tutti i suoi cari le nostre condoglianze e l'offerta di generosi suffragi.

**Lombardi comm. dott. Francesco** † a Chiavari. Per molti anni ebbe l'ambito e graditissimo onore di presiedere al servizio d'ordine di P. S. per le Feste Solenni di Maria Ausiliatrice, in qualità di Vicequestore. Funzionario integerrimo, altissimo, visse facendo del bene a tutti. Ne è testimonianza la molta corrispondenza giunta da ogni parte d'Italia. Uomo di grande Fede, si spense serenamente coi comfort religiosi ricevuti in piena conoscenza. Fu stimato da tutti i nostri Rettori Maggiori, con i quali ebbe da trattare e per i quali nutrì sempre grande venerazione.

**Vittorio Bosco** † a Torino a 86 anni. Frequentò giovane, adulto e anziano il 1° Oratorio di Don Bosco, di cui fu tanto devoto e a cui donò con gioia quanto aveva di più caro. Fu lavoratore instancabile, lieto sempre della sua vita semplice e frugale; seppe comunicare a quanti l'avvicinavano l'ottimismo e la fiducia in Dio.

**Angelo Trentin e Teresa Durigon in Trentin**. Coniugi esemplari, che la morte riunisce a breve intervallo nella pace dei giusti. L'amore che portarono a Don Bosco li rese Cooperatori attivi e generosi.

**Giovanni Andreatta** † a Tezze sul Brenta - Jolanda. La fede e la fiducia in Dio furono la caratteristica di tutta la sua vita. Negli ultimi anni, rimasto solo, passava la maggior parte del tempo in preghiera. Offrì le sue sofferenze per il trionfo della Chiesa e per il buon esito del Concilio Vaticano II. Per questa sua offerta il Santo Padre si degnava di inviargli una speciale benedizione apostolica.

**Cristoforo Sardo** † a San Gregorio di Catania a 52 anni. Padre e sposo esemplare. Fu particolarmente devoto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Nel suo lungo dolore manifestò l'adesione più completa alla volontà di Dio, offrendogli con sublime serenità le sofferenze e la vita stessa.

**Vittoria Gambellin ved. Colussi** † a Casura (Udine). Visse la sua lunga vita terrena con cristiana edificazione. Dalla preghiera e dal contatto eucaristico quotidiano con Dio traeva la forza per nascondere con un dolce sorriso le sue sofferenze. Seppe donare a tutti coloro che l'avvicinarono la sua parola di conforto e la sua opera fatta di bene. Educò gli otto figli al sacrificio e alla pietà. Zelante Cooperatrice, era felice d'aver dato alla Chiesa due dei suoi figli: Attilio e Giovanni.

**Maria Teresa Pasa ved. Calzavara** † a Treviso a 68 anni. Lunghi anni di malattia, dei quali cinque trascorsi a letto, immobile perché paralizzato, senza mai un lamento, sempre serena e buona, coronarono una vita santamente vissuta. Come Cooperatrice Salesiana si distinse per il suo amore a Don Bosco e alla sua Opera, a cui cooperò generosamente.

**Carolina Turconi** † a Castellanza (Varese). Umile, silenziosa, profondamente pia, visse, pregò, si sacrificò, tutto offrendo per i Sacerdoti. Annualmente, dalla modesta pensione con cui viveva, seppe sottrarre di che aiutare ancora due vocazioni povere: un chierico salesiano e uno del Seminario.

### Altri Cooperatori defunti

Acquistapace Caterina - Ambrosini Magnabosco Maria - Andruetto Luigi - Ardito Anna - Barone Raffaele - Bascio Antonio - Basso Carlo - Belli Zefina - Bertero Oliviero - Carlotta - Bertolotti Caterina - Bezi Casa Igina - Bo Delfina - Boratto Sebastiano - Bosio Teresina - Bozzoli Paolo - Bussati Leonilda - Canalis Caterina - Cavalleri Erminda - Colombo Emma - Coltro Clara - Cozzi Angelo - Della Valle Erminda - Di Cosimo Marco - Fanari Giuseppe - Ferroni Ing. Fernando - Ficarelli Luisa - Foa Polina Antonina - Galli Serafino - Grassi Rocca - Lo Prati Providenza - Maia Corima - Marco Pierina - Micari Francesco - Oliva Franca - Partisano Peduzzi Angela - Perini Augusto - Perino Euterichetta - Prato Vincenzo - Ricci Gina - Rinaldi Conrado Luigia - Rossi Demetria - Rosso Rosalia - Sassi Franco - Sobrero Maria - Stevenoni Friggi Maria - Tantoglio Paolina - Trombetta Nicoletta - Valpeda Fiorina.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ». (luogo e data) (firma per esteso)



# CROCIATA *Missionaria*

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

## Borse da completare

Borsa Calogera Maria Savta, a cura di S. C. G. (Agrigento) - L. 48.500.

Borsa Cuore di Gesù e Cuore Immacolato di Maria, *proteggete Clara* (Torino) - L. 30.000.

Borsa Don Bosco, *proteggimi i miei cari, a cura di Sirani Giuseppina* (Como) - 1° vers. L. 15.000.

Borsa Don Bosco e Domenico Savio, a cura di *Adriana Zanzotto-Gatti* (Varese) - 1° vers. L. 40.000.

Borsa Dolce Cuore di Maria, *aiutate la salvezza delle nostre anime* (2°), a cura della famiglia Viberti (Cuneo) - L. 25.000.

Borsa Don Bosco, a cura di Ernesto Dell'Agnese (Torino) - L. 25.000.

Borsa Don Bosco, a cura di Groff Livia (Belgio) - L. 27.000.

Borsa Emilia, *in suffragio e ricordo*, a cura della soc. Vetrocok (Torino) - Viscardi Franco 3000 - L. 29.000.

Borsa Gesù, Maria, Giuseppe, *a ricordo di Ercole e Ceira Salvatorelli*, a cura della figlia Elsa (Pavia) - L. 30.000.

Borsa Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di G. P. (Padova) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Gesù Appassionato, M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don F. Rinaldi, a cura di Francesco Nicastro (Cosenza) - 1° vers. L. 8.000.

Borsa Galimberti Colombo e Irene, *in suffragio e riconoscenza*, a cura della figlia Giuseppina (Milano) - L. 40.000.

Borsa Gloria Ottavio, a cura di Gabriella Gloria (Genova) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Gesù, Maria e S. G. Bosco, *proteggete noi e i nostri cari*, a cura di R. C. (Bologna) - L. 30.000.

Borsa Gesù, *salva anime*, a cura di B. E. (Torino) - L. 20.000.

Borsa Gesù, Maria e Santi Salesiani, *continuate la vostra protezione sui miei figli* (Siena) - 1° vers. L. 11.000.

Borsa Immacolato Cuore di Maria, *per un chierico salesiano*, a cura di Vincenza Silvestri (California) - 1° vers. L. 123.000.

Borsa Istituto Missionario di Penango, a cura di Giuseppe Genella (Genova) - 1° vers. L. 13.000.

Borsa *in suffragio dei poveri morti di Caravaggio Prassede* (Pavia) - 1° vers. L. 10.500.

Borsa Invernizzi Enea (3°), *in suffragio e ricordo*, a cura di I. Aurora (Milano) - 1° vers. L. 17.000.

Borsa Lepori Famiglia, *in suffragio dei defunti di Traverio-Lepori Luigina* (Alessandria) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e anime del Purgatorio, a cura di N. N. Feletto (Torino) - 1° vers. L. 45.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi Salesiani, *secondo le intenzioni di A. A. (Brindisi)* - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Angela Bianco in Pittore (Torino) - L. 35.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e Don Filippo Rinaldi, *ringraziando e implorando la benedizione e protezione su tutti noi*, a cura di Bordene C. R. - L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e Salesiani defunti, a cura di Brussino Angela - L. 18.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *protegi la nostra creatura e commercia a lungo Papà e Mamma*, a cura di Cocino Laura (Cuneo) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi Salesiani, *secondo le intenzioni di Cerruti Mario* (Piacenza) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *concedeteci le grazie che tanto ci stanno a cuore e proteggete la nostra famiglia*, a cura di Pilla Augusto (Nuoro) - L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *aiutateci*, a cura di Giorgi Tarsilla (Torino) - 1° vers. L. 15.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *speranza nostra* (Torino), a cura di De Bernardis famiglia - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Costamagna Elisabetta (Torino) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. M. Mazzarello (2°), *secondo le intenzioni di Fracchia Assunta* (Alessandria) - L. 44.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete i miei figli*, a cura di Duillo-Firpo Natalina (Genova) - L. 36.000.

Borsa Maria Ausiliatrice *ci protegga tutti*, a cura di G. B. (Alessandria) - 1° vers. L. 16.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *secondo le intenzioni di Genco Gustavo* (Varese) - 1° vers. L. 13.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, Pio XII e Santi salesiani, *occurateci continua protezione*, a cura di D. P. M. G. (Cuneo) - L. 27.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Lorenzelli Maria (Torino) - 1° vers. L. 18.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di La Barbera Gaetano (Palermo) - L. 35.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *confido in te*, a cura di Isabella Martini-Coccherini (Roma) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Pietro Berruti (Asti), a cura della famiglia Miglietta - 1° vers. L. 10.500.

Borsa Maria Ausiliatrice, *in memoria dei genitori Luigi e Olga Merlini* (Pisa) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Mamma Immacolata e Ausiliatrice, *secondo le intenzioni di Palmira M.* - L. 35.000.

Borsa Maria SS. Ausiliatrice e Don Filippo Rinaldi, *p. g. r.*, a cura di Mario Nicora (Varese) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *protegi i miei figli*, a cura di Piano Cecilia (Torino) - L. 42.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *p. g. r.*, a cura di Pia Maria (Torino) - L. 40.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in suffragio di mio marito e per la salvezza dei miei cari*, a cura di Riccioli Michela (Catania) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Venerabile Don Michele Rua, *preparate per noi*, a cura delle sorelle Rosà (Cuneo) (2°) - L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Venerabile Michele Rua, *proteggete e benedite la mia famiglia*, a cura di Olga Vitali Wichuel (Napoli) - L. 30.000.

Borsa Oberio Don Stefano, *medaglia d'oro*, a cura di Carpinelli Valentino (Genova). Solari Serafina L. 12.500 - L. 44.200.

Borsa O Maria, *aiuto dei cristiani, prega per noi*, a cura di Albionico Elena e Mamma (Como) - L. 49.000.

Borsa Olivero Giuseppina, a cura di Olivero Valentina (Torino) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Opera S. G. Bosco, a cura di Perotti Giuseppina e Angelo - 1° vers. L. 15.000.

Borsa Pelrini Suor Costanza, a cura di N. C. S. F. (Torino) - L. 35.500.

Borsa Per il sospirato avvento del Regno di Gesù nel mondo, a cura di Carnevale Clotilde - 1° vers. L. 8.000.

Borsa Per una vocazione tardiva, a cura del Cooperatori R. W. R. (Basilea) - L. 40.000.

(continua)

Borsa Per un povero seminarista negro, a cura di M. D. - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Pruneri Aminta, a cura di Pruneri Agnese (Sondrio) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Perrot Gabriella Maria, a cura di P. Agostino e famiglia (Torino) - L. 21.000.

Borsa Prega per noi, Maria, Madre degli orfani, a cura di Passarin Gianna (Vicenza) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Brun Adalgisa (Torino) - L. 40.000.

Borsa Roa Michele Venerabile, Don Filippo Rinaldi e Padre Leopoldo, in suffragio dei miei fratelli, a cura di V. V. (Trento) - N. N. 1000; N. N. 1000 - L. 35.700.

Borsa Rossi Toffoloni Linda (16<sup>a</sup>), a cura dei figli Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanoni (Vicenza) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, Padre Aivaldi e Don Colombo, a cura di N. N. (Ormea) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di un gruppo di amici. N. N. 8000 - L. 30.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo: con l'intercessione di questa magnifica figura, splendida realizzazione del disegno di Dio, chiediamo aiuto e benedizione. - O. e M. (Novara) Rollino - 1° vers. L. 15.000.

Borsa Rovera Silvano - Dario Rita, a cura di Rovera Giacomo (Cuneo) - 1° vers. L. 13.945.

Borsa S. Giovanni Bosco, protettore, a cura di Elisa Mascherin (USA) - 1° vers. L. 28.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, protettore degli orfani, prega in suffragio di Ambrogio e Maria Chiesa, a cura di Musso Maria (Asti) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa S. Pietro, a cura del dott. Panizzi Carlo (Imperia) - L. 30.000.

Borsa S. Domenico Savio, a cura di Cisi Maria (Torino) - L. 40.000.

Borsa S. Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don Filippo Rinaldi, in ringraziamento e secondo le intenzioni della famiglia di Rita Ricceri (Venezia) - L. 45.000.

Borsa San Domenico Savio, nostro grande fratello, a cura di Benedetto M. P. Giacomo (Palermo) - L. 40.000.

Borsa San Giuseppe e San Domenico Savio, pregate per noi, a cura di Bonino Anna (Torino) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa San Giovanni Bosco e Santi Salesiani, in suffragio dei genitori e defunti parenti di Caravaggi P. (Pavia) - 1° vers. L. 11.000.

Borsa S. Giuseppe e S. Margherita, a cura di Cerutti Margherita e Giuseppe (Torino) - L. 21.000.

(continua)

## Borse complete

Borsa Gnocca Francesco e famiglia, a cura di Maria Rosa Stoppani (Novara) - L. 50.000.

Borsa Grazie, Mamma Ausiliatrice, per l'occupazione del figlio, a cura della madre di Celestino Vanni Bagini (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa Rua Don Michele, Venerabile, a cura di E. D. P. (Treviso) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, proteggi la mia famiglia, a cura di una mamma M. D. (Novara) - L. 50.000.

Borsa Vita Caterina e Francesco, a mezzo di D. A. Pugliese - L. 60.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, p. g. r., a cura di Aurora Bartolini Rulli (Roma) - L. 50.000.

Borsa Suor Maria Gabriella e S. Giovanni Bosco, vi ringrazio, a cura del dott. Baldassi Luigi (Modena) - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, per ottenere una grazia che desidera Arnoldo Alberto (Vicenza) - L. 50.000.

Borsa Divina Provvidenza (16<sup>a</sup>), a cura di Boghione Francesco (Torino) - L. 51.000.

Borsa Invernizzi Andrea (2<sup>a</sup>) - L. 50.000.

Borsa Gesù, Maria e S. Giovanni Bosco, siate generosi di grazie per i miei cari e defunti, a cura di Valentina Giovanetti (Savona) - L. 52.400.

Borsa Chiesa del silenzio e suoi martiri (2<sup>a</sup>), a ricordo di tutti gli oppressi - Scalasce Teresa 3500 - L. 51.000.

Borsa Bianchi G. B., a cura della Sig. Bianchi (Alessandria) - L. 55.000.

Borsa Bologna Luigi (2<sup>a</sup>), a cura di N. N. (Bologna) - L. 50.000.

Borsa Anime del Purgatorio, in suffragio dei defunti di M. A. (Ravenna) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggetece, a cura di Anna Tamburrini, insegnante (Frosinone) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, per la salute riacquistata e secondo le intenzioni di Maria Morelli ved. Dell'Acqua (Milano) - L. 50.000.

Borsa Devoto Antonio, Anna e Vittorio Cassinelli, a cura di Luisa Devoto (Genova) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di S. M. (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di Tambretto Daniele (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Giuseppe, a cura di Zeano Maria (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, in suffragio di L. L. E., a mezzo di Don Perra (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Ferraro dott. Filiberto, a cura della prof. Teresa Grimaldi - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio dei defunti della famiglia di Trioglio Alessandro (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Cuore Immacolato di Maria, a cura di Silvestri - L. 61.950.

Borsa Martelli Ferdinando, a mezzo di Don P. Nurra - L. 50.000.

Borsa Bertoline Antonio, in suffragio e ricorda, a cura della famiglia (Torino) - L. 50.000.

Borsa Lanfranchi Giovanna, Camillo e Vittorio, a cura di M. L. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Salvatore Elisa Rizzo, in suffragio e memoria, a cura di E. Rizzo De Maron (Como) - L. 50.000.

Borsa Casali Famiglia, a cura di Sandra Casali (Cremona) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, assistete i nostri figli, a cura di Imberciadori Iole e Niccolò (La Spezia) - L. 50.000.

Borsa Gesù crocifisso, Madonna delle lacrime e S. Giovanni Bosco, in suffragio delle anime nostri congiunti, a cura di N. N. (Ragusa) - L. 50.000.

Borsa Brioglio Giacomo, Rina, Giancarlo e Giuseppe (Imperia) - L. 50.000.

Borsa In memoria di Cassino Domenico e Vittoria, a cura di H. M. (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice, sii la salvezza dei miei cari, a cura di Bozzolascio Maria (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Ricossa Francesco, a cura di Maia Giuseppe (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, in suffragio di Erasmo Zavattaro, a cura di Don Gabriele Zavattaro (America-S. Francisco) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, proteggi le Missioni salesiane, a cura di A. D. (New-Jersey) - L. 61.950.

Borsa Rua Don Michele, Venerabile, a cura di Pene Antonio, per sé e i suoi defunti (Torino) - L. 50.000.

Borsa Cuore Sacratissimo di Maria, proteggi i Missionari, a cura di una Cooperatrice salesiana di Alessio - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio dei miei defunti, a cura di F. P. R. (Torino) - L. 50.000.

Borsa A San Giovanni Bosco, perché mio figlio riprenda gli studi e si laurei, a cura di N. N. (Ragusa) - L. 50.000.

(continua)



▲ CANADA - Allievi salesiani di Jacquet River N. B. in allegro sport Invernale: scendono, slittando, in toboggan.

► Cuginetti del Servo di Dio Zeffirino Namuncurá, alunni del Collegio di JUNIN DE LOS ANDES (Patagonia), presso un'araucaria, le piante caratteristiche della zona.

◀ Una scena di «teatro di espressione» dove i ragazzi — sotto la guida dell'educatore — sono insieme autori, registi, attori, scenografi e costumisti. Il teatro è «educativo» al completo.

ELISABETHVILLE (Congo) Fuori della scuola un piccolo negro s'improvvisa «vigile» e dirige il traffico per la sicurezza dei compagni.



per ordinazioni  
rivolgersi alla

**SOCIETÀ  
EDITRICE  
INTERNAZIONALE**  
TORINO  
CORSO REGINA MARGHERITA 176  
C.C.P. 2/171

**ELIO D'AURORA**

## **LOURDES** ...*al microscopio*

*Cronache mistiche, geografiche, giornalistiche, fotografiche*

Pagine 265, carta patinata, formato grande,  
edizione di lusso, 105 fotografie in bianco e nero e a colori  
L. 2000

Una magnifica documentazione fotografica, che coglie nei suoi vari aspetti la vita di Lourdes: l'Esplanade, la Grotta, le tre Basiliche, le Piscine, i Musei, la Lourdes profana, ovunque il nome di Bernadette sia legato a quello della Madonna.

Elio d'Aurora ha parlato con pellegrini di tutto il mondo, malati e miracolati, presentando il panorama completo della « città dei miracoli ».

Dalla vita di Bernadette alle guarigioni che la scienza medica non riesce a spiegare: i cent'anni di vita di Massabielle vengono magistralmente descritti da Elio d'Aurora in *Lourdes al microscopio*.

## **BOLLETTINO SALESIANO**

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

**Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17**

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

**IMPORTANTE** - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.